INSERZIONI
Le inserzioni si pagano ai ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.a Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 20 - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai soguenti prezzi, per ogni linea di spazio o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 50. In 3a pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Primum non fecisse

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Torino (all'ufficio del giornale) 32 — 16 — 5 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Malmoa 32 — 16 — 5 —
Europa, Stati dell'U. Postale 40 — 20 — 7 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Per la giustizia

Da parecchi giorni alla Camera durava la discussione generale sopra il disegno di legge « per modificare la circoscrizione giudiziaria e migliorare gli stipendi alla magistratura. » Udimmo molti avversari dichiarati di questo progetto; ma anche molti energici fautori. Ieri la discussione generale si è chiusa con una votazione che fu una vera e grande vittoria per il ministro guardasigilli, e che assicura in qualche modo le sorti avvenire della legge. Noi crediamo che, con la votazione di ieri, la Camera abbia compiuto con patriottismo e con integrità il suo mandato legislativo. Tacquero nella maggioranza le voci degli interessi locali e parlò in tutti la gran voce del bene nazionale.

La difficoltà affrontata ieri dall'onorevole Zanardelli non era di poco momento; e noi ci compiacciamo vivamente ch'ei l'abbia superata. Possiamo altre presentarsene nel corso della discussione sugli articoli; ma oramai la Camera ha designato la sua intenzione, e non è probabile che la muti in seguito. La Camera, si dice, è vecchia ed esautorata. Non tanto però a noi sembra, se essa sa adempiere, con criteri si elevati e così chiaro disinteresse, ai suoi più alti doveri. Essa ha dimostrato di saper aiutare sapientemente il ministro Zanardelli nella difficile opera della riforma graduale degli ordinamenti giudiziari, riforma di cui il Paese da trent'anni sente il bisogno, ma a cui pochi ebbero il coraggio di por mano e niuno la costanza di condurre a qualche conclusione.

L'affrontare, come dicemmo altra volta, il problema complesso della riforma sarebbe stato follia infruttuosa; e l'esperienza fattane dal Parlamento subalpino come dall'italiano ne è buona testimonianza. Il processo seguito dallo Zanardelli è dunque il più razionale e il più concludente, come quello che, per via di gradi e coordinamenti, ci condurrà pianamente alla riforma generale e complessa. Il ministro può ben vantarsi che questo metodo gli ha dato sin qui ottimi risultati: infatti egli ha portato a compimento la riforma delle cancellerie e segreterie, l'abolizione dei Tribunali di commercio, l'unificazione della Cassazione penale e ora sta per finire questa riforma della circoscrizione.

La necessità di riformare, almeno nella sua base prima, la circoscrizione giudiziaria è sentita da tutti; e pochi sono che, almeno per certi riguardi, osino negarla. Tanto più che circoscrizione, nel caso nostro, significa altresì miglioramento della condizione dei magistrati. Una delle basi principali su cui si deve fondare una buona amministrazione della giustizia è certamente quella di avere pochi funzionari, ma buoni e ben pagati. Lo ha detto il ministro or son pochi giorni e ce lo insegnano da tempo il Belgio, la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e perfino la Spagna.

E ai teorici, che fanno troppo a fidanza sulle migliori qualità degli uomini, si può sempre rispondere con le parole dello stesso ministro: « È un errore il credere che l'aumento del soldo sia cosa di mero interesse personale; lo stipendio annesso a un determinato ufficio raffigura la condizione gerarchica, la posizione morale di chi ne è investito; è un segno della considerazione in cui è tenuto nello Stato; è un mezzo per conciliargli rispetto, deferenza, fiducia, per accrescergli autorità e dignità. »

Era tempo che venisse un ministro compreso di una sì imponente verità, il quale avesse l'onestà di dichiararla al Parlamento e il coraggio di lavorare per essa. Ed è tanto più degno di lode lo Zanardelli in quanto che, nell'avvantaggiare le condizioni economiche della magistratura egli è guidato dal pensiero di cercare i mezzi non già in nuovi aggravi all'erario e quindi negli stremati contribuenti, ma negli stessi fondi presentemente stanziati per l'amministrazione della giustizia, resecando quelle spese che risultassero non strettamente necessarie al buon andamento del servizio.

Nel lavoro preparatorio del disegno il ministro è stato coadiuvato validamente dagli Uffici e dalla Commissione, la quale si è subito dichiarata convinta della necessità di procedere innanzi nella riforma degli ordini giudiziari e della bontà del sistema delle graduali correzioni. Per questo accordo la preparazione fu piana e facile più che, da bel principio, non si potesse credere. La maggioranza fu concorde nel riconoscere i difetti dell'attuale circoscrizione, la quale frazione il territorio in misura sovercchia al bisogno senza uguaglianza di criteri e di proporzioni.

Tale circoscrizione non è il risultamento d'uno studio meditato e compiesso delle condizioni naturali e civili del paese, ma di provvedimenti particolari elaborati in tempi diversi, senza uniformità alcuna di concetti direttivi, sotto l'influenza delle speciali circostanze di tempo e di luogo nelle quali furono emessi. Le statistiche accertano che in Italia mentre abbiamo 759 Preture le quali hanno un lavoro dalle 200 alle 1000 sentenze annuali, e dalle 1000 alle 5000 ed oltre, ne abbiamo poi altre 1000 le quali proferiscono annualmente dalle 50 sentenze (e meno ancora) alle 199.

Un tale stato di cose, nei riguardi della giustizia più elementare, non è più tollerabile. Certe Preture sono diventate sinecure, nelle quali i magistrati intorpidiscono l'ingegno; certe altre hanno un lavoro troppo sproporzionato allo stipendio, che è uguale per tutti. Lo squilibrio è evidente. Per avere una buona giustizia dobbiamo avere giusti almeno nella sua distribuzione. Ma gli avversari del progetto si sono allarmati pel pericolo che certi piccoli centri lontani dall'umano consorzio possano rimanere del tutto abbandonati dall'occhio vigile dell'autorità e trovar meno accessibile la giustizia.

Timori fuori di posto — dal momento che, a cagione del limite proposto dalla Commissione, non potendo abolirsi più del terzo delle attuali sedi, vi saranno sempre quattrocento e più Preture le quali saranno conservate perchè richieste e dalla posizione topografica o dalle condizioni climatologiche o dalle tradizioni locali o, quel che più importa, per la difficoltà delle comunicazioni, o per le condizioni economiche e morali della popolazione, o per altri dei molteplici e larghi criteri contenuti nella legge.

Di questi criteri — almeno dei principali — non possiamo occuparci ora; ma ce ne occuperemo forse in seguito quando la discussione della legge sarà perfetta. Intanto ci basta di averli accennati e di averne rilevata l'importanza. Per portare questa legge a buon porto era assolutamente necessario seguire il sistema usato qui di riservare al potere esecutivo la facoltà di determinare le soppressioni. « Il lavoro — dice l'on. Cuccia nella sua relazione — minuzioso, paziente, sereno, irto di tante difficoltà, attraversato da tante pretese, quale è quello della revisione della circoscrizione giudiziaria, assai difficilmente potrebbe essere fornito dal Parlamento. Si correrebbe rischio di non giungere in porto, o, nella migliore ipotesi, di fare opera necessariamente imperfetta, perchè guasta dalle correnti politiche e dai colpi di maggioranza. »

Questo metodo è poi confortato anche da precedenti parlamentari, e della sua necessità pochi sono i non convinti; mentre i più riconoscono che nel lavoro di revisione siano da escludere tutti gli elementi politici e parlamentari che potrebbero influire in un senso o in un altro. Questa non è rinuncia o abdicazione da parte dell'assemblea legislativa; è semplicemente un omaggio alla necessità delle cose, mentre la Camera si riserva di *dare la norma generale*, dalla quale il ministro non potrà scostarsi.

Infine, agli impazienti, i quali avrebbero preteso che in tale lavoro di revisione e riduzione si comprendessero altresì i Tribunali e le Corti d'appello, è facile rispondere che ciò non poteva darsi, una volta che era stato adottato il sistema della riforma graduale. La loro richiesta, d'altra parte, mal celava la loro avversione alla legge proposta. Era ovvio che, dovendosi procedere alla riforma giudiziaria, si cominciasse dai pretori, che sono i magistrati più modesti, ma altresì i più vicini al popolo.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,30 *pom.* — Il Re riceverà domani la Deputazione della brigata Aosta, la quale porta un volume in cui è scritta la storia della brigata.

— È atteso a Roma il nuovo ambasciatore di Turchia Zia Bey col generale Izzet, i quali porteranno al Re a nome del sultano i sei cavalli arabi.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Iersera a Rocca di Papa alle 8,50 fu sentita un'altra scossa, meno forte, di terremoto con altre piccole. Anche a Roma il sismoscopio addittò la stessa scossa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 9 *ant.* — Le rappresentanze degli avvocati e procuratori di quasi tutte le provincie, adunatesi ieri, hanno votato un ordine del giorno confermante il voto che il Governo imponga l'obbligo della laurea pei patrocinatori esercenti davanti alla Pretura.

— Ieri sera il Circolo internazionale degli artisti ha offerto un banchetto agli artisti premiati all'Esposizione di Parigi. Erano presenti Monteverde, Ferrari Ettore, il sindaco Armellini. Fu la animazione durante il banchetto; alla frutta vennero detti brindisi patriottici.

— Eseguendosi uno scavo in via Giovanni Lanza, ieri si rinvenne una grossa pentola di rame piena di monete d'oro antichissimo. Continuano gli scavi, reputandosi possibili ulteriori scoperte.

MENELIK
e le sue relazioni coll'Italia e colle altre Potenze.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 3,50 *pom.* — Nei circoli politici si è sparsa la voce che siano giunte dall'Africa notizie, dalle quali risulterebbe che Menelik ha fatto proteste contro l'alleanza stretta coll'Italia. Però le fonti ufficiose smentiscono assolutamente tale notizia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 9,55 *pom.* — Continuano i commenti e le discorse intorno alle voci strane, di cui vi ho telegrafato poche ore or sono. Pare però che quelle voci siano parte di fantasie laboriose. Comunque, bisogna star bene in guardia; perchè l'Africa, che ci ha già costato molte delusioni e molti inganni, può riserbarcene di nuovi. Intanto questa sera il *Fanfulla* e l'*Opinione*, raccogliendo le notizie a questo riguardo telegrafate al *Corriere di Napoli*, le smentiscono recisamente. Quei giornali fanno osservare semplicemente che il conte Antonelli, latore dei quattro milioni a Menelik, è ancora in viaggio. Ora non è probabile che quel re defezioni prima di aver ricevuto il denaro; quando avesse intenzione di farlo, lo farebbe dopo, a denaro intascato. A buon conto Crispi, interrogato se tale notizia sia veritiera, ha risposto recisamente di no.

Intorno a queste dicerie la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma:

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È assolutamente insussistente che il re Menelik abbia diretto alle Potenze una protesta contro l'Italia. Tal voce è evidentemente originata dal fatto che il re Menelik, nell'assenza momentanea del rappresentante ufficiale italiano presso di lui all'epoca dell'incoronazione, notificò direttamente alle Potenze la sua assunzione al trono d'Etiopia. Tale fatto era già noto al Governo italiano, che pur comprendendo la necessità in cui trovossi il re Menelik di procedere in tal modo, gli ha fatto osservare che in virtù degli impegni da lui assunti, simili comunicazioni possono farsi soltanto per mezzo del Governo italiano.

Il processo pei fatti anarchici dell'8 febbraio.

(Corte d'assise di Roma).

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 3,20 *pom.* — Ricordate i fatti anarchici dell'8 febbraio dell'anno scorso. Per alcune ore la capitale fu in preda al panico per le scorrerie di alcune centinaia di inferociti operai, i quali misero a subbuglio alcuni quartieri e devastarono le vetrine delle botteghe. Stamane, come vi telegrafai, è cominciato il processo contro gli imputati di quelle devastazioni vandaliche.

Nelle adiacenze del Filippini, dentro al cortile e nell'aula folla di gente e grande apparato di forza. Gli imputati arrivano in tre carrozzoni scortati da due file di carabinieri; sono tutti ammanettati. Presiede il processo il consigliere Casabusari. P. M. il cav. Sighele, sostituto procuratore generale.

Gli arrestati nel giorno del disordine e nei di seguenti furono 143; però, dopo l'istruttoria, l'accusa venne mantenuta solo per 32. Gli imputati riempiono intieramente la gabbia, la quale è circondata dai carabinieri. Hanno tutti aspetto giovanile; vestono decentemente; alcuni sembrano sofferenti.

La sentenza della sezione d'accusa, dopo narrati i fatti, conclude così:

« In questi fatti che sono accennati da perizie, da rapporti d'ufficio e da moltissime testimonianze, concorrono i reati di ribellione armata, commessa in numero maggiore di dieci persone, di ferimenti agli agenti della forza pubblica, di saccheggio e devastazione. Ma il reato che predominava, che era il fine cui tendevano i tumultuanti, era la devastazione, il saccheggio. Secondo le deposizioni di moltissimi danneggiati, la turba era dominata da un vero furore vandalico. I danni per fanali, vetri, cristalli rotti e per altri guasti ammontano complessivamente, secondo la perizia, alla somma di 25 mila lire.

« Ma i tumultuanti non si limitavano a danneggiare e devastare; buona parte di essi saccheggiavano anche. La prova del saccheggio si raccoglie da ammissioni di prevenuti e da moltissime testimonianze e querele di derubati. I tumultuanti, infranti i cristalli delle vetrine, allungavano la mano, raccoglievano e intascavano non solamente gli oggetti caduti a terra, ma anche quelli che rimanevano nelle vetrine. Secondo la perizia giudiziale, i danni per la merce mancata ammonterebbero a 34,000 lire, e fra i maggiori danneggiati vi sarebbe la Ditta Fratelli Finocchi, l'orefice Montoni, gli orologiai Rossi e Kolbacher. »

La Corte impiega un tempo assai lungo nella costituzione della Giuria e nelle altre formalità. Indi al procede all'appello dei testimoni, i quali sono ben 330, e delle Parti lese, che sono 140. Anche il banco degli avvocati è affollato. Il pubblico, dietro lo steccato, rumoreggia; tanto che il presidente deve ripetutamente ammonirlo. Si prevede che il processo durerà varie settimane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,30 *pom.* — Il processo incomincia coll'interrogatorio di Gnocchetti.

L'imputato ha circa 30 anni, è di professione fabbro. Veste quasi elegante; parla scioltamente dimostrando una coltura non comune. Appartiene a varii Circoli politici, e fu sempre agitatore nei varî Comizi operai; ma finora non ebbe condanna alcuna. Interrogato, si dichiara socialista-anarchico. Spiega la sua fede e le sue teorie. Vuole che gli operai si organizzino i mezzi ne prendano da quelli che ne hanno di superfluo. Egli è convinto che a questo scopo non si debba usare violenza alcuna. Gli uomini tendono a migliorarsi. E poichè vi sono persone che tendono opporsi a questo miglioramento, bisogna combatterli. Chiama metempsicosi la tendenza umana al miglioramento umano. *(Risa)* Confessa di avere tenuti discorsi agli operai, ma nega di averli eccitati ai disordini. Dichiara che è molto probabile che si siano infiltrati alla dimostrazione varii perturbatori i quali abbiano cercato di sollevare gli operai.

Gli interrogatori degli altri imputati procedono senza incidenti.

Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,45 *pom.* — L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* pubblica, tra le altre, le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Interlandi Rosario, presidente di sezione alla Corte d'appello di Perugia, è collocato a riposo — Filoti Ercole, consigliere alla Corte di Cassazione di Palermo, è collocato a riposo — Lanzafame Giuseppe, consigliere alla Corte di cassazione a Palermo, è collocato a riposo — Cosenza Giuseppe, consigliere alla Corte d'appello a Trani, in aspettativa, è richiamato in servizio presso detta Corte — Capasso Vincenzo, consigliere alla Corte d'appello ad Aquila, in aspettativa, è richiamato in servizio presso detta Corte — Zanutta Nicolò, giudice di Tribunale a Tolmezzo, è trasferto a quello di Udine — Fascia Celestino, sostituto procuratore del Re a Lecce, in aspettativa, è richiamato in servizio — Venuero accettate le dimissioni presentate da Lucat Albico Felice, vice-pretore a Châtillon — Franchoz Luigi, sostituto segretario alla procura del Re d'Ivrea, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Torino — Giannotti Eugenio, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, passa sostituto segretario alla procura del Re ad Ivrea — Feriozio Giovanni, sostituto segretario aggiunto alla Corte d'appello a Genova, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Bobbio.

Un processo per infanticidio a Milano.
Un'imputata che non risponde — Ancora della « nona » — La salute di Cantù — I funerali del colonnello Devillata.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 2,30 *pom.* — Stamane è incominciato alla Corte di assise il processo contro una certa Marenna Maria maritata Bosoni, accusata di aver soffocato il figlio illegittimo della propria figlia Giovannina. Il delitto avvenne nello scorso novembre. Al processo ebbe luogo un curioso incidente. L'imputata, divenuta oppure fingendosi sordo-muta, non risponde ad alcuna domanda del presidente, per quanto questi abbia insistito presso l'imputata.

Fu impossibile costituire il Giurì. Il processo fu sospeso, ordinando apposita perizia per constatare se realmente si tratti di una subita malattia o non piuttosto di una finzione allo scopo di eludere la legge. Oltre la perizia furono citati molti testimoni.

— A proposito del caso di sopra avvenuto nel passello di Grignano, presso Milano, cosa vi telegrafai stamane, i medici municipali si sono recati immediatamente sul luogo per verificare se realmente la malattia da cui erano stati colpiti quei di Grignano fosse *nona* od altro. Dopo visita minuta e varie consulte, i medici pervennero unanimi nell'opinione che si tratti semplicemente di forte *influenza* con sintomi nuovi.

— Il venerando Cesare Cantù, sulla cui salute si temeva in questi giorni, è entrato in piena convalescenza. La febbre è cessata del tutto. Ora per ora giungono notizie migliori.

— Stamane ebbero luogo i funerali del colonnello Giovanni Devillata, che, dopo la battaglia di Aspromonte, il 2 settembre 1862, fece fucilare a Fantina alcuni soldati che dall'esercito regolare erano passati sotto le bandiere di Garibaldi. I funerali furono puramente civili. Vi presero parte l'ufficialità e l'aristocrazia milanese. La salma verrà cremata.

Il Padre Agostino e la " nona. "

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 10 *ant.* — Vivo grande aspettativa per le prediche di Padre Agostino, che non fu mai a predicare a Milano. La ricerca dei posti nella chiesa di S. Marco era già attivissima. Vari editori annunziavano la pubblicazione delle prediche. Ma il Padre Agostino avvertì ieri che a causa della recente *influenza*, temendo di prendere una polmonite, non verrà a Milano. Intanto si conferma che vari casi di « nona » verificatosi in Lombardia. A Bereguardo ne è morta una donna e due sono i malati.

Una riunione di studenti a Napoli.
Il principe Enrico di Prussia.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 7,55 *pom.* — Stamane si sono riuniti nell'Ospedale Gesù Maria parecchie centinaia di studenti, i quali hanno manifestato il vivo desiderio di ritornare con calma agli studi.

Assistevano alla riunione parecchi professori, i quali si sono impegnati di intercedere presso il rettore. Questi ha infatti convocato il Consiglio accademico.

— Per domani si attende la corazzata germanica *Frese*, comandata dal principe Enrico di Prussia.

L'elezione politica nel II Collegio di Cremona.

CREMONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Elezione politica del II Collegio: Marazzi ebbe voti 2834, Ronchetti 3634.

Il duca d'Orléans a Clairvaux.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 25 — Il duca d'Orléans è stato trasferito a Clairvaux. Il duca dormiva quando Lore si recò ad avvisarlo della partenza. Minuziose precauzioni erano state prese per ingannare i curiosi. Il treno partì alle 1,25 senza incidenti. Il duca d'Orléans è arrivato a Clairvaux stamane alle 7,35. Nessun incidente. Il carcerato immediatamente si sottoporrà al regime riservato ai detenuti politici.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 26, *ore* 8,50 *ant.* — Corre voce che il principe Filippo d'Orléans, giunto alle carceri di Clairvaux, sia caduto infermo. La duchessa di Chartres e la figlia sua, fidanzata al principe, si stabiliranno al castello d'Arc, distante due ore soltanto da Clairvaux.

La legge sui socialisti in Germania.
I cattolici arbitri della situazione.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore* 8,50 *pom.* — Bismarck ebbe una lunga conferenza coll'imperatore. Si crede che si sia anche discusso sulla ripresentazione della legge eccezionale contro i socialisti, essendo i cattolici contrari solamente all'indeterminatezza di tempo della legge. L'approvazione della legge a scadenza fissa per uno spazio di tempo breve è anche probabile col nuovo Reichstag. Windthorst, capo dei cattolici, come già vi scrissi, sarà arbitro della posizione. Il Governo, come fece già nella legislatura 1879-1887, patteggierà col centro, ma non col progressisti.

La Svizzera rinuncia alla Conferenza operaia di Berna.

NEUCHATEL (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, *ore* 11,35 *ant.* — Il Consiglio federale ha ricevuto l'invito fatto alle potenze per l'adesione alla Conferenza per la regolamentazione del lavoro. La misura fu presa d'accordo colla Germania. La Svizzera prenderà parte adunque a quella che avrà luogo a Berlino il 17 marzo.

Un'onorificenza italiana ad un generale francese.
Un articolo del « Temps » sui nostri partiti parlamentari.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 25, ore 2,30 *pom.* — Il generale Menabrea fu spedito a Chambery, affinchè fossero rimesse al generale O'Neill ed al comandante Pesson, che avevano rappresentato il presidente della Repubblica francese ai funerali di Amedeo, le insegne di grande ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro all'uno, e di ufficiale all'altro, onorificenza che re Umberto aveva loro conferito subito dopo i funerali del Duca d'Aosta.

— Il *Temps* in un articolo di fondo riassume il movimento extra-parlamentare fattosi in questi giorni per la formazione di un partito conservatore e si domanda se per esso siamo all'inizio di vedere sorgere sul serio un'opposizione parlamentare.

Il Belgio e l'Inghilterra alla Conferenza di Berlino.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — La risposta del Belgio all'invito a prendere parte alla Conferenza di Berlino dichiara che questo Governo vi aderisce premurosamente; rende omaggio alle elevate vedute a cui ispirasi Guglielmo; soggiunge che se il programma della Conferenza gli fosse stato sottomesso, avrebbe probabilmente formulate riserve specialmente riguardo alle necessità provenienti dalla differenza delle legislazioni operaie, dalle condizioni del lavoro nei diversi paesi e dalle condizioni internazionali del lavoro riguardo alla questione doganale.

Senato. — Vanpak, senatore di Anversa, chiede che il Governo proponga alla Conferenza di Berlino il disarmo generale. *(Segni di adesione su tutti i banchi del Senato).*

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera dei Comuni.* — Fergusson, rispondendo a Broadhurst, dichiara che il Governo esternò la sua buona volontà a partecipare alla Conferenza di Berlino per esaminarvi le gravi questioni relative al benessere delle classi operaie, questioni la cui soluzione può essere agevolata dalla cooperazione della potenze in armonia coi principii di legislazione accettati dall'Inghilterra.

I risultati ultimi sulle elezioni in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Notizie ufficiali sui risultati di tutte le elezioni annunziano che 251 furono gli eletti a primo scrutinio e 146 sono i ballottaggi.

Furono eletti: 52 conservatori, 14 del partito dell'impero, 17 nazionali-liberali, 91 del centro, 11 progressisti, 20 socialisti, 3 guelfi, 14 polacchi, 12 alsaziani, 2 indipendenti, 2 democratici, 1 danese, 2 antisemiti.

I ballottaggi comprendono: 30 conservatori, 19 del partito dell'impero, 76 nazionali-liberali, 24 del centro, 33 progressisti, 57 socialisti, 7 guelfi, 5 polacchi, 1 indipendente, 10 democratici, 3 antisemiti.

Il principe di Napoli in Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — Il Principe di Napoli passeggiò stamane a piedi per la città. Dopo la colazione alla Legazione, si recò a palazzo in vettura di Corte per visitarvi il re, che gli fece cordialissime accoglienze. Il Principe si fermerà ad Atene fino al 4 marzo.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il re, in uniforme di generale e colle insegne dell'Annunziata, ricevette il Principe di Napoli alla Legazione italiana. Il principe Costantino vi si recò pure mentre erasi ancora il re, che trattennesi circa un'ora. Appena il re rientrò a palazzo, inviò al Principe di Napoli, per mezzo d'un aiutante di campo, il gran cordone del Salvatore. Il Principe intervenne oggi al pranzo di famiglia a palazzo. Domani vi sarà pranzo a Corte, a cui assisterà anche il personale della Legazione ed il seguito del Principe. I giornali parlano con molta simpatia del Principe.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 25 febbraio.

La Camera è aperta alle 2,30.

Il PRESIDENTE comunica una lettera della Commissione pel monumento nazionale alla famiglia Cairoli in Pavia, che ringrazia vivamente la Camera e il presidente per la felice riuscita del progetto relativo al concorso dello Stato all'erezione del monumento suddetto.

L'ordine del giorno reca: « Discussione dell'elezione contestata nel Collegio di Caltanissetta; eletto Testasecca. »

Il PRESIDENTE dà lettura delle seguenti conclusioni della Giunta per le elezioni:

1° Di dichiarare illegale e quindi nulla la proclamazione fatta dall'assemblea di 34 presidenti di Caltanissetta in persona del comm. Ignazio Testasecca a deputato di quel Collegio;

2° Di dichiarare che il comm. Minoia Scorazzo ha riportato voti 6400 contro voti 6415 riportati dal comm. Ignazio Testasecca;

3° Di proclamare quindi il comm. Domenico Minoia Scorazzo a deputato del Collegio di Caltanissetta, convalidandone la elezione.

BRUNIALTI combatte le conclusioni della Giunta.

SIMEONI difende le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE mette ai voti le conclusioni della Giunta. Sono approvate. Quindi si proclama eletto Minoia, assiochè Testasecca.

Si riprende la discussione sulla

Riforma della circoscrizione giudiziaria.

CUCCIA, relatore, promette che dopo il discorso del ministro è superfluo parlare. Sente però dovere di esprimere l'avviso della Commissione sui diversi ordini del giorno. Dimostra a Toscanelli che il progetto non è punto in opposizione all'ordine del giorno votato dalla Camera il 24 maggio 1888, e che la facoltà, la quale viene accordata al ministro, di sopprimere le Preture, circondata com'è da tante garanzie, non può considerarsi una delegazione di pieni poteri. Non consente negli ordini del giorno Faldella e Pantano ed esclude il pericolo che per effetto di questa legge si pregiudichino i legittimi interessi locali e si allontani la giustizia dalle popolazioni. Dimostra anzi con molti argomenti che i piccoli centri rurali saranno grandemente avvantaggiati.

Quanto all'amministrazione della giustizia da una nuova circoscrizione giudiziaria, rispondente alle mutate condizioni dei luoghi, nota che tutti meno Faldella riconobbero la necessità di modificare le circoscrizioni; ma oppugnarono il progetto per causa dell'agitazione che produrrà nel paese; e osserva che correggendo, anche senza sopprimere, le circoscrizioni non eviterebbonsi le agitazioni e le gare locali. Quindi è savio partito il fare una nuova ripartizione, naturalmente non con criterio uniforme nè con obbiettivi di economia; ma col solo scopo di rendere la giustizia più che sia possibile pronta ed accessibile ai cittadini. A quelli oratori che sostengono essere eccessiva ed arbitraria la determinazione del massimo delle preture da sopprimere, risponde che essa fu desunta da criteri giudiziari topografici e demografici, che espone; ed i quali, secondo l'oratore, dimostrano che ben superiore alle 400 è il numero delle preture che possonsi sopprimere senza danno alla giustizia. Dimostra poi come sarebbe assurdo recare in Parlamento una tabella di circoscrizione giudiziaria, e come sia quindi una necessità di delegare al Governo la esecuzione della riforma, indicandogli i criteri ai quali deve uniformarsi. Egli confida che l'onorevole guardasigilli non verrà meno alla fiducia che in esso ripone il Parlamento.

ZANARDELLI dichiara di consentire nei concetti degli ordini del giorno coi quali invitasi il Governo a proporre altre riforme negli ordini giudiziari, come quello della Commissione e degli onorevoli Della-Rocca, Simeoni e Marcora e ne terrà conto. Prega pel Andolfato e Marcora, che hanno presentato un ordine del giorno di fiducia, di associarsi al secondo ordine del giorno della Commissione, che è pure di fiducia.

MARCORA e ANDOLFATO associansi all'ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro, così concepito: « La Camera, udite le dichiarazioni del guardasigilli passa alla discussione degli articoli. »

Votasi questo ordine del giorno per appello nominale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione; l'ordine del giorno è approvato con voti 238 contro 69.

* * *

Il PRESIDENTE comunica che IMBRIANI ha inviato alla presidenza una *proposta di modificazione al regolamento della Camera.*

Comunica altresì un'interpellanza dello stesso IMBRIANI al presidente del Consiglio circa il *contegno di re Menelik in Africa verso l'Italia.*

Comunicasi infine un'interrogazione di PASQUALI al guardasigilli, e al ministro del commercio *per sapere se e quali provvedimenti essi intendono prendere per evitare e reprimere un indebito artifizio con il quale si porta da uomini di borsa il discredito sopra i titoli e valori pubblici e le azioni degli istituti di credito ed industriali.*

Queste interpellanze sono accettate; saranno inscritte all'ordine del giorno dopo le altre.

Levasi la seduta alle 6,40.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, ore 8,15 *pom.* — Oggi la Camera era piuttosto popolata. Vi era qualche aspettativa circa la discussione per l'elezione di Caltanissetta, ove si disputavano il seggio il Testasecca, eletto ma invalidato, ed il Minoia, che ebbe maggiori voti. Questa elezione fu argomento di vive polemiche. Dalle tribune degl'invitati assistevano alla seduta i fautori di Testasecca e di Minoia. Però la Camera troncò, dopo brevi parole, la discussione. L'elezione Minoia venne approvata con notevole maggioranza.

Quindi venne ripresa la discussione sopra la riforma della circoscrizione giudiziaria. Il relatore onorevole Cuccia fece un lungo discorso riassuntivo della discussione.

Il ministro Zanardelli vi aggiunse brevi spiegazioni.

Oramai però la Camera era stanca e desiderosa di venire ad un voto. Molti deputati si indussero a ritirare i loro ordini del giorno; però vi sostituirono varie dichiarazioni.

L'on. *Imbriani* disse che avrebbe votato contro il progetto perchè esso dava pieni poteri al Governo, locchè si dovrebbe fare solo in tempo di guerra. « Io — aggiunge — vi darò pieni poteri quando farete la guerra all'Austria. » *(Ilarità)*

Ferri Enrico dichiarò che avrebbe negata l'autorizzazione al ministro Zanardelli, il quale aveva già dimostrato di abusarne nella applicazione del Codice penale. *(Rumori)*

Il ministro *Zanardelli* ribattè che non era solito a raccogliere le querele personali nè le distribuì scolastiche, perciò non rispose neppure l'altro ieri alle violenze dell'on. Toscanelli.

L'on. *Toscanelli* chiede la parola per un fatto personale e protesta di non aver usate violenze personali contro il ministro. *(Ilarità)*

Enrico Ferri dichiara che dimostrerà il suo asserto quando svolgerà un'interpellanza presentata alla Camera.

Il ministro *Zanardelli*, gesticolando: « Vedremo, vedremo! »

Si procede quindi all'appello nominale sopra l'ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, udite le dichiarazioni del guardasigilli, passa alla discussione degli articoli. »

Risultano favorevoli 236, contrari 48. La votazione produsse un'ottima impressione.

Vi fu uno scoppio di viva ilarità quando si udì on. Buffardeci, la lancia spezzata di Crispi, votare pel no. Crispi lo guardò in quel punto sorridendo.

Fra i votanti a favore furono notati gli onorevoli Baccarini, Berti, Brin, Buttini, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Chiesa, Chimirri, Ciberario, Compans, Coppino, Curioni, Delvecchio, De Rolland, Ercole, Ferrari Luigi, Frola, Gallimberti, Garalli, Geymet, Gianolio, Grimaldi, Giordano, Levi, Martini, Palberti, Parona, Pasquali, Payrot, Plebano, Rora, Rospoli, Ricci Vincenzo, Sanguinetti, Trompeo, oltre a tutti i ministri e sotto-segretari di Stato.

Alla fine della seduta venne annunciata una interrogazione di Imbriani sull'atteggiamento di re Menelik in Africa. Tale interrogazione è l'eco di voci che correvano nei corridoi che Menelik avrebbe fatta una protesta contro l'Italia. *(Vedi in altra parte del giornale)* Questa protesta è smentita da fonte ufficiosa.

Il presidente *Biancheri* domanda se l'on. Crispi intenda di accettare l'interrogazione.

L'on. *Crispi*, con un gesto da annoiato: « Ma sì! Ma sì! Tutto quello che vuole. »

Il presidente *Biancheri*: « Insieme alle altre interrogazioni africane oppure dopo? »

L'on. *Crispi*: « Prima, dopo, insieme, tutto come vuole. » *(Risa)*

Il presidente *Biancheri*: « Fisseremo adunque insieme alle altre. »

L'incidente è così esaurito.

— L'on. Pozzolini, che aveva presentato ieri alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro della guerra sulle attribuzioni della Commissione superiore d'avanzamento, l'ha ritirata oggi.

BORSA UFFICIALE.
25 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95** —.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 40 — 101 50	— — — —
»	101 45 — 101 60	— — — —
Svizzera	101 05 — 101 15	— — — —
Londra + 3	— — — —	25 30 — 25 32
Id. lungo	— — — —	25 34 — 25 36
Germania + 4	— — — —	breve 123 5/8 123 7/8
		lungo 123 3/4 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto ai Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 febbraio. — Stamane la Borsa si potrebbe quasi dire disastrosa tanto fu la debolezza dei titoli.

La stessa Rendita non seppe resistere e si quotò a 95 lire rotonde.

Fra i titoli più deboli stamane possiamo notare le Mobiliari, le Subalpine, il Banco Sconto, le Tiberine e le Sovvenzioni di Milano.

Il cambio continua a tenersi alto.

Annunziamo che l'assemblea generale degli azionisti della Banca Subalpina sarà convocata per il giorno 20 imminente marzo.

Crediamo che il Consiglio d'amministrazione farà le seguenti proposte:

1° Riduzione dell'azione a L. 125;

2° Riparto di L. 5 per azione, salva l'eventuale riserva.

Rendita cont. 95 — 95 —.
Rendita fine cor. 95 — 95 05.
Rendita fine prox. 95 05.

Prezzi dei valori per fine mese.

M

Corriere Romano

Pel benessere di Roma — Voti e..... vuoti — Una terra intelligente — Padroni di casa e inquilini.

Roma, 23 febbraio.

Nel nome del benessere economico di Roma si è costituita alla capitale, come già sapete, una Associazione che in pochi giorni ha raccolto già numerose adesioni. Nè poteva avvenire altrimenti, perchè, dato un programma così largo e così buono come quello di curare il bene di una città, specialmente quando quella città si chiama Roma, è difficile trovare persone che dicano di volere il contrario. Adunque i primi promotori hanno potuto subito adunare un'assemblea di fattori, acclamare una presidenza ed un Consiglio presidenziale composto del fiore cittadino, e tenere già un paio di assemblee per discutere sul da farsi..... Pur troppo però dalle due assemblee non è risultato che questo: che si possono così fare delle Associazioni con tutte le buone intenzioni di fare, ma quando non ci si associa con qualche idea positiva e concreta di quello che si vuole e dei mezzi con cui si crede di giungere allo scopo, le Associazioni si voltano in accademie o giù di lì.

L'Associazione pel benessere di Roma ha udito una relazione dall'operoso Michele Guastalla, il quale ha dipinto a colori assai gravi la situazione economica di Roma; ha votato dei telegrammi di saluto alle famiglie Sella e Cairoli, e poi, quando si credeva che avrebbe cominciato la discussione sul da farsi, l'assemblea si è sciolta, limitandosi a deliberare un appello ai commercianti, industriali, professionisti e quanti altri partecipano alla vita di Roma, affinchè dicano essi..... quello che l'Associazione deve fare. Con questo sistema non c'è da meravigliare che tra qualche giorno commercianti, industriali e altri interpellati, riuniti a loro volta e convinti della necessità di provvedere in qualche modo agli interessi di Roma, deliberino di..... affidarsi a quello che farà la *Società pel benessere economico*.....

Dio mi guardi dallo scoraggiare quei benemeriti che, in questi momenti davvero critici per Roma, mostrano se non altro il desiderio di non stare inoperosi; ma non pare ad essi che la questione di provvedere al benessere della città avrebbe già fatto un bel passo avanti quando essi, anzichè provocare dei voti dalla cittadinanza, riuscissero a scuotere e decidessero ad agire quei Padri Coscritti che or non sono ancor molti mesi la cittadinanza ha mandato in Campidoglio, appunto perchè studiassero e proponessero loro i mezzi di provvedere a Roma?

Sono saliti sul Colle Capitolino trionfalmente: non hanno solo vinto, ma stravinto sugli avversari: avevano autorità, incitamento, forza di progettare più di quanto Associazione o Comitato il più potente possa giammai arrogarsi di proporre..... Ma viceversa quei rappresentanti cittadini finora sono rimasti paghi di sedere sulle scranne, come se il gran problema della lotta elettorale fosse consistito tutto in ciò..... Si scuota pel primo il Municipio, e le Associazioni potranno assecondarne l'iniziativa. Sino a che in Campidoglio non sia penetrata la coscienza delle gravi responsabilità che incombono, e dell'obbligo di fare una Roma degna dei nuovi tempi, ho gran paura che tutti i bei titoli con cui si costituiranno nuove Associazioni siano destinati a restare titoli.

***

Una torre ragionevole, certo più ragionevole di tanti archeologi, è quella degli Anguillara, che sorge nei pressi dell'Argentina. Questa torre storicamente non ha un valore notevole, poichè dal gentilizio nome in fuori non ricorda nessun avvenimento d'importanza, neppure per le romantiche rie medioevali. Quindi non parve all'edile municipale di commettere sacrilegio quando pei nuovi lavori di accesso al ponte Garibaldi propose di demolire la vecchia mole, la quale sbarrava precisamente una delle nuove strade. Ma chi può toccare a Roma un pancone senza far strillare una schiera di cosidetti archeologi? Cosidetti; perchè bene spesso sotto il manto archeologico si celano i mestieri che si oppongono a qualunque modernità, ben comprendendo che più si trasforma l'Italia romana e più diventano impossibili anche certe restaurazioni non edilizie..... Dunque, polemica per salvare la torre degli Anguillara e grida contro i vandali demolitori, e fulmini di accademie letterarie scientifiche..... Il povero edile stava lì col piccone in aria incerto di quel che si dovesse fare, quando un bel giorno la brava, la intelligente torre, cui certi sassi fatti alla base pei lavori di fognatura avevano un poco scalzata, cominciò a barcollare; ed agli architetti accorsi per vedere che intenzione avesse, confessò senza reticenze la sua volontà di cadere..... Figuratevi gli archeologi che proteste contro i lavori di fognatura.....

Ma poichè ormai il restauro della torre sarebbe costato quattrini assai, e poichè quei signori prodighi assai di voti e decisioni diventano assai meno archeologi quando si tratta di metter mano alla borsa, la demolizione della Torre Anguillara è stata decisa e a giorni si effettuerà. L'edile per riconoscenza ha fatto fotografare la brava torre per l'ultima volta e ne serberà il ricordo fra i documenti capitolini.

***

Anche a Roma si vuol promuovere un Comizio contro la carezza dei fitti di casa. Il Comizio troverà certamente molti aderenti, perchè non sono pochi quelli cui pesa assai grave la croce del padrone di casa.

Non è men vero però che da quasi un anno in molti quartieri della città, specialmente nei più eccentrici, i fitti sono calati sensibilmente, ed in alcuni punti il ribasso è stato quasi di un quarto. Con tutto ciò dalle statistiche municipali risulta che attualmente vi sono in Roma quasi *quattro mila alloggi vuoti*, cifra enorme e che rappresenta il termometro della crisi edilizia della capitale. I proprietari di questi alloggi si sono sforzati finora di tenerli piuttosto vuoti anzichè affittarli a prezzi non abbastanza lucrativi in proporzione a ciò che le costruzioni edilizie hanno loro costato; e finora v'è stata fra proprietari una tacita lega di resistenza..... Ma è prevedibile che le cose non potranno continuare così per un pezzo. Piuttosto di nulla i padroni di casa si accontenteranno di poco; una volta rotto il ghiaccio vi saranno quelli che si accontenteranno del pochissimo. La crisi pei proprietari si farà sempre più acuta, ma per gl'inquilini la questione dei fitti sarà risoluta meglio di quello che non potrà mai fare nessun voto di Comizio.

Severa inchiesta nell'Arsenale di Venezia

Gravi disposizioni.
Un ufficiale cinque dal grado.

Venezia, 23 febbraio.

(G. E. U.) — I gravi fatti che vi riferisco mi erano noti da qualche giorno, senonchè non ve ne tenni parola, avendone avuto cognizione indirettamente, e desiderando quindi di appurare la verità.

Già ebbi occasione di parlarvi del silurificio che nel 1887 fu stabilito a Venezia da una Società berlinese per fornire i siluri alla nostra marina. Pel contratto fra il Governo e detta Società ogni siluro prima d'essere accettato doveva essere sperimentato nel siluripedio all'uopo costruito presso San Nicoletto di Lido, e quindi collaudato da un ufficiale superiore.

Accadde alcun tempo fa che il signor Guido Guilermi, aiuto-contabile nella R. marina, si presentò come ufficiale superiore e con titolo di commendatore al direttore del silurificio, qualificandosi per l'incaricato del collaudo di alcuni siluri, ed offrendosi di chiudere un occhio, e fors'anco tutt'e due, riguardo all'esame dei siluri stessi. Con lui era il signor Paolo Cernusco, tenente nei RR. equipaggi.

Il Guilermi ed il Cernusco trattarono l'affare sulla base di lire mille per siluro; ma finirono coll'accettare la proposta del direttore del silurificio di sole lire trecento. Detto direttore li prese cura d'informare del patto conchiuso il direttore generale della Società tedesca e suo rappresentante in Italia, comm. Kasekowski.

Questi ne diede tosto notizia all'on. Brin, il quale ordinò al Comando del nostro Arsenale una severa inchiesta.

L'inchiesta seguì molto segretamente e fu condotta con abilità dai commissari incaricati, e tra gli altri ne va lode al relatore, tenente di vascello Rottaglia.

Anritto fu interpellato l'ufficiale cav. Villardi, il vero incaricato della visita dei siluri. Egli ebbe modo facile e sicuro per ismentire l'accusa, che naturalmente e direttamente ne lui gravava, e bidendo un confronto fra lui ed il direttore del silurificio. Questi dichiarò che nè l'una nè l'altra delle persone recatesi a trattare il disonesto affare assomigliava per nulla al cav. Villardi.

La cosa per allora finì lì, ed altro non se ne parlò, mentre però la Commissione d'inchiesta investigava. Il lavoro si rendeva difficile in quanto che il direttore del silurificio non sapeva dare informazioni sui due che a lui si erano presentati con nome evidentemente falso, e che non si erano più fatti vedere.

***

Lo scorso mese il Villardi, aggirandosi per le officine dell'Arsenale, s'avvide che il Guilermi ed il tenente Cernusco stavano, sospettosi, stretti in intimo colloquio.

Ciò sorse un dubbio; ne fece partecipi i membri della Commissione d'inchiesta, i quali, chiamati i due sudditi ed insistentemente interrogatili, li scoprirono quali i veri autori del tentato trafimento.

Sottoposti al giudizio del Tribunale militare, venivano condannati. Un regio decreto del 30 gennaio destituiva il Guilermi dall'impiego, ed altro decreto del 16 corr. destituiva e cancellava dai ruoli della regia marina il tenente Cernusco. Tali disposizioni venivano prese — dicevano i decreti — « per gravi mancanze commesse in servizio. »

La morte misteriosa di un capitano-medico a Parma.
Lo strano contegno del padre

Da parecchi giorni a Parma correva una strana voce: si diceva che il capitano-medico Giovanni Spagnolo era morto, giorni or sono, di veleno. Ecco quanto narrano i giornali di quella città in data 24:

« La scorsa settimana il capitano-medico del 63° fanteria Giovanni Spagnolo si ammalò di violenta polmonite doppia. Lo curava un altro capitano-medico, suo carissimo amico e compagno indivisibile. Malgrado le più indefesse e premurose cure, il male crebbe e si fece mortale. Il colonnello del 63° fanteria telegrafò al padre Nicola Spagnolo, notaio in Avellino. Costui venne accompagnato dalla moglie, matrigna dell'ammalato. Don Nicola si diè tosto a far rimarcare per la sua strambaria. Poi, quando vide il figlio aggravato — ciò due notti prima che morisse — cominciò a strapazzare il prete perchè non recitava le preci degli agonizzanti e lo cacciò fuori di camera; in seguito approfittò d'un momento in cui nella stanza del moribondo c'era nessuno, chiuse l'uscio e lo barricò.

« I medici curanti — compreso il maggior medico cav. Landolfo — e gli altri ufficiali che vegliavano amorosamente l'ammalato, meravigliati di questa stranezza, ne fecero rapporto ai superiori. Questi accorsero sul luogo, con il capitano dei carabinieri ed un delegato di questura. Il generale Hensch si recò presso l'uscio e parlando dalla toppa, ammonì, minacciò, pregò, supplicò don Nicola ad aprire. Tutto fu inutile. Don Nicola si limitava a rispondere: « Giovannino sta bene; è sollevato di spirito; non aggio bisogno di nessuno. Domani mattina aprirò. » Erano già circa sei ore che il povero ammalato era privo di assistenza. Allora il generale domandò ai medici se il lasciare per tanto tempo un ammalato in quello stato privo dei soccorsi dell'arte poteva riescirgli fatale, e tutti gli risposero di sì. Domandò del pari se nella condotta del padre riscontravasi qualche cosa di anormale, si da farlo ritenere non *compos sui*, e tutti unanimemente risposero di sì. Venne deciso, allora, che si sarebbe penetrati nella stanza a qualunque costo, ed a tal fine fu mandato a chiamare un fabbro-ferraio.

« Tuttavia, prima di forzare la porta, il generale Hensch parlamentò ancora attraverso la toppa; ma don Nicola fu irremovibile nel non voler aprire. Egli seguitava a dire che don Giovannino stava bene, ecc. Allora si disse al fabbro di far giocare i grimaldelli; ma dal rumore don Nicola s'accorse di che si trattava, e, furibondo, balzato alla finestra — era lo due dopo mezzanotte — cominciò a gridare come un ossesso al soccorso; poi, tornato verso l'uscio che si cercava d'aprire, urlò che avrebbe inflitto con la sciabola chiunque si fosse presentato. La faccenda potava farsi anche tragica; quindi il generale tornò a parlamentare, facendo osservare a don Nicola l'inutilità della sua difesa e, d'altra parte, promettendogli di penetrar solo nella stanza dell'ammalato. A questi patti don Nicola si decise finalmente ad aprire. Ma entrato il generale, questi volle penetrarvi il maggiore Landolfi, poi, ad uno ad uno, entrarono tutti. Ed intanto che i medici visitavano l'ammalato, don Nicola, citando gli articoli del Codice, provava al delegato di P. S. che, per parte sua, c'era stata violazione di domicilio, per la quale intendeva dar querela.

« Il giorno dopo don Nicola scomparve da Parma lasciandovi la moglie. Ma da Reggio egli telegrafava al procuratore del Re, accusando formalmente i medici curanti di veneficio a danno del di lui figlio Giovanni. Con don Nicola erano pure scomparsi i danari e la biancheria dell'ammalato, rimanendovi soltanto quello con cui ad Avellino si costuma rivestire i morti. Perfino la camicia di flanella che l'ammalato indossava disparve. La notte appresso Giovanni Spagnolo spirava. Dietro ordine dell'autorità giudiziaria il cadavere del capitano-medico venne sezionato per l'esame dei visceri. Fece l'autopsia il prof. Bertoli, assistito dal prof. Cugini. I medici constatarono la polmonite: in quanto all'avvelenamento risponderanno i periti chimici, dopo esaminati i visceri: operazione che richiederà del tempo.

« L'ipotesi di avvelenamento intenzionale è talmente assurda che non si può nemmeno discutere. Il medico che curò lo Spagnolo è persona di moltissima capacità, e per di più — come abbiamo detto — legato da vincoli di fraterna amicizia col defunto.

« C'è però una circostanza strana.

« Il giorno prima che morisse lo Spagnolo, chiamò presso di sè il generale Hensch, e con gran confidenza gli confidò che il medico curante lo aveva evirato. Trattandosi di uno che aveva una febbre gagliarda, la cosa non fece specie al generale. Ma ora, riavvicinati i fatti, quest'idea dell'evirazione non era una degenerazione di un'altra idea persistente, dell'avvelenamento? E, in tal caso, tale idea sarà passata dal cervello febbricitante del figlio in quello squilibrato del padre, o viceversa.

« Ecco ciò che probabilmente non si saprà mai.

« Intanto veniamo assicurati che i medici curanti dello Spagnolo intendono dare querela di calunnia contro don Nicola. »

***

Il *Corriere di Parma* ultimo giunto dice:

« Viene escluso l'idea dell'avvelenamento per parte del padre e della matrigna, pel fatto semplicissimo che manca in costoro l'interesse a delinquere, giacchè il padre avrebbe sempre ereditato dal figlio, in forza delle leggi di successione, e la matrigna poi appartiene a famiglia distintissima di Avellino. Quanto all'idea dell'avvelenamento sembra che il primo ad ammetterla sia stato il povero capitano, nel delirio della febbre, ed esso l'abbia comunicata al padre, giunto al capezzale del morente, nell'esaltamento del suo dolore. Sta di fatto che il povero capitano credette in qualche momento di essere perseguitato, e vedeva in coloro che l'assistevano altrettanti nemici. Il padre ha naturalmente diviso, nell'impressione del dolore, la strana allucinazione, e di qui si spiegano tutti gli atti da lui commessi. Si è saputo che la boccetta che il padre gettò dalla finestra contenova sciroppo di *poligala*, ordinato dai medici al povero Capitano per la espettorazione, e che il padre, sotto l'influsso di quella strana illusione che l'aveva invaso, doveva ritenere contenesse il tossico mortale. »

Corriere politico di Francia

Tentennamenti del Ministero.
Violazioni delle prerogative presidenziali.

Parigi, 24 febbraio (sera).

(PIPELOS) — Nonostante la persistenza di alcuni giornali ufficiosi di ieri e di stamani nel sostenere che i ministri, nel loro Consiglio di sabato, non presero alcuna deliberazione circa il duca d'Orléans, io vi posso accertare in modo assoluto, per informazioni particolari ed attendibilissime, che una decisione era stata realmente presa.

Decisione che suonava, in massima, grazia immediata al prigioniero della *Conciergerie*.

Il presidente della Repubblica in special modo dimostrò di caldeggiare una tale decisione. Tirard e Spuller essi pure si erano dichiarati apertamente per la grazia; quanto agli altri ministri, nè appoggiarono nè contraddissero, talchè, ripeto, la scarcerazione immediata fu decisa. Fin qui niente di più naturale.

Carnot, costituzionale e clemente, voleva usare del diritto di grazia concessogli dall'articolo 3 della Costituzione. Il presidente del Consiglio e gli altri ministri lo assecondavano. Ieri di per fine ad una agitazione che troppo tardi s'accorsero di non aver saputo prevenire, togliendo di mezzo la causa, ricondu cendo così il principe alla frontiera.

***

Ma Carnot e Tirard non avevano tenuto conto della Camera, nè si erano preoccupati dei possibili capricci dei radicali.

Ecco difatti che, appena trapelò qualcosa della decisione presa in Consiglio di ministri, i radicali cominciarono ad agitarsi, dichiarando che loro poco o punto importava che si graziasse il principe, purchè contemporaneamente fosse accordata piena ed intera amnistia agli scioperanti recentemente condannati; che se tale amnistia non fosse concessa, essi non avrebbero approvato la grazia al duca ed avrebbero quindi interpellato il Ministero con ferma decisione di rovesciarlo.

Ed i radicali nel loro dilemma punto si preoccuparono di Carnot, punto vollero pensare che il presidente della Repubblica aveva il diritto assoluto, indiscutibile di accordare la grazia da solo, seguendo la sua coscienza, senza manco dover consultare nè Camera, nè ministri. Che anzi, a proposito del capo della Repubblica, non vedemmo ieri uno degli organi magni del partito radicale, la *Lanterne*, dirgli apertamente:

« Voi siete all'Eliseo per obbedire; noi ottenemmo da Grévy quanto volevamo, nè voi, più del vostro predecessore, resisterete alla nostra volontà. O vi sottometterete o vi dimetterete! »

***

Che cosa fece Carnot, e che cosa il Ministero?

Il primo lasciò che gli fosse misconosciuta una delle più gelose prerogative della presidenza.

Il secondo dimostrò che, con tutta la sua maggioranza, con tutta la sua omogeneità repubblicana, si trova sempre alla mercè di Clemenceau e de' suoi cento radicali.

Davanti alla proposta fattagli nella seduta di oggi dal deputato Moreau di concedere l'amnistia ai condannati per sciopero, si trovò in un brutto bivio. O accordare l'amnistia, e allora avrebbe apertamente ceduto alle imposizioni di pochi per paura d'esser rovesciato, e di più avrebbe violata la costituzione, permettendo che si imponessero condizioni alla libera esplicazione di una prerogativa della presidenza.

O dimostrarsi contrario all'amnistia, e allora la sua posizione diventava molto precaria, perchè, non volendo naturalmente scoprire Carnot, e dovendo contare sulle sole forze moderate, correva rischio di avere la sgambetto, se i destri, come poteva avvenire, gli votassero contro.

***

Si attenne a questa seconda ipotesi, ed ebbe buon giuoco. Come vi ho telegrafato un quarto d'ora fa, la proposta di Moreau fu respinta con 325 voti contro 190.

Ed è ben con ragione che Cassagnac, l'eterno interruttore, appena proclamato l'esito del voto, gridò: « *Le Gouvernement est sauvé par la Droite.* »

***

Ma intanto, se il Gabinetto mostrò in parte di sapersi emancipare dalle pretese dei radicali e di giuocare anche la sua stabilità per coprire la presidenza, d'altra parte dimostrò di cedere ai radicali medesimi.

Checchè si dica, infatti, mentre fin da sabato il presidente della Repubblica — obbedendo ad una inspirazione di magnanima generosità e di saggia politica — aveva manifestata l'opinione di voler graziare Filippo d'Orléans; mentre il Consiglio stesso dei ministri aveva approvata in massima l'intenzione presidenziale, oggi — in seguito appunto alle opposizioni radicali — tutto è mutato, ed il principe sarà condotto in una Casa centrale ad espiarvi tutta o parte della pena inflittagli; pena che, non andrà molto, vedremo giudicata eccessiva dagli stessi repubblicani.

***

Chi intanto ne scapita è il prestigio del capo della repubblica, cui, volere o non, fu impedito di usare d'un diritto espressamente riservatogli dall'articolo 8 dello statuto, che dice senza ambiguità:

« Le président de la République a le droit de faire grâce. »

Nè maggior vantaggio ebbe dalla sua decisione..... indecisa il Ministero, perchè, sebbene apparentemente egli abbia avuto oggi un voto favorevole, questo voto dimostrò non la sua forza, ma la sua debolezza.

Abdicando dalla sua iniziativa, ha perduta quella poca autorità che gli restava salva dalle discordie intestine. Cercando nei corridoi della Camera la parola d'ordine per la sua politica, si è messo oramai per la via dei Ministeri che lo precederono.

Questa via non ha altro uscita che di trovarsi continuamente alla mercè dei radicali o dei destri, oppure di essere rovesciato alla prima occasione.

Ed è ciò che non mi pare soverchia audacia il prevedere.

Protezionismo e libero scambio

Marsiglia, 23 febbraio.

(SUPPLIZIO) — Sotto questo titolo Advinent pubblicava giorni sono nel *Petit Marseillais* un interessante articolo, il quale, al dire dello stesso, riassumeva le idee di un onorevole negoziante di qui a proposito del libero scambio, idee che riposano su basi tanto giuste ed incontestabili da convincere chicchessia dell'errore in cui i protezionisti vorrebbero trascinare la Francia.

Esso comincia dal constatare che la nomina della Commissione doganale presieduta dall'on. Méline fu opera più politica che economica della Camera dei deputati, ed accenna all'errore grave o pericoloso di introdurre la politica in questioni tanto vitali per un paese quali le quistioni economiche. La scelta di questa Commissione per parte del Parlamento non può assolutamente rappresentare l'opinione della grande massa degli elettori francesi, i quali non possono nè potranno mai essere favorevoli ad un regime economico che pregiudica gl'interessi dei più a profitto di pochi proprietari o di alcune industrie particolari.

E oggi fuor di dubbio, dice l'articolista, che ciò che maggiormente ha contribuito allo sviluppo industriale e alla fortuna della Francia è il libero scambio; giacchè essa deve allo facilitazioni accordate all'importazione delle materie prime ed ai vantaggi che i trattati di commercio hanno assicurato all'esportazione dei prodotti fabbricati, i risultati meravigliosi del suo progresso industriale e le sue vaste relazioni nel mondo intiero.

I membri della Commissione doganale dovranno tener presente anzitutto che la Francia ricave dall'estero una gran quantità di materie prime *che la Francia non può produrre*, e che è interesse vitale per noi di esportare le maggiori quantità possibili di articoli manifatturati in condizioni che ci permettano di lottare contro la concorrenza dell'industria straniera, mentre, adottando il sistema del protezionismo, la Francia si esporrebbe alle legittime rappresaglie degli altri Stati, i quali adotterebbero a loro riguardo le tariffe di guerra; e questo sarebbe la rovina della marina, del commercio e della industria francese.

L'articolista ammette tuttavia che possa applicarsi in certi casi ed in certi limiti il sistema protezionista; ma soltanto per ciò che riguarda l'importazione dei prodotti manifatturati che possono nuocere alle industrie ed ai fabbricanti francesi; ma anche in questo caso il protezionismo deve limitarsi ad impedire che le manifatture estere possano esser vendute in Francia ad un prezzo inferiore al costo della fabbricazione francese stessa, restando sempre a suo vantaggio la superiorità della sua produzione. Ma pel prodotto del suolo, il cui valore intrinseco relativamente minimo è un valore reale, sarebbe assurdo di adottare il sistema dei dazi elevati sotto pretesto di proteggere l'agricoltura, la quale si trova sempre e largamente protetta dalla forte differenza che dovrà dedursi dal prezzo delle derrate per noli, commissioni, spese di trasporto, sfrido, ecc., spese che raggiungono nella maggior parte dei casi il 40 ed il 50 0/0 del valore della merce stessa.

Per finire, non bisogna perder di vista — scrive l'autore — che l'aumento sui prezzi di una derrata fa aumentare tutti gli articoli similari, e per conseguenza tutte le merci fabbricate che ne derivano; per cui è sulla massa della popolazione che graverà il protezionismo applicato alle materie prime ed alle derrate di prima necessità. Se noi aumentiamo i prezzi degli articoli che servono all'alimentazione o al consumo giornaliero, ne risulterà che la vita materiale si troverà rincarita in proporzioni più forti ancora dell'aumento stesso. Ora questa elevazione del costo della vita dovrà necessariamente ripercuotersi sulla mano d'opera e provocherà gli scioperi e gli aumenti di salario a danno della nostra industria e della nostra agricoltura che pretendiamo voler proteggere.

Verità queste che avrebbero bisogno di essere capite.

L'assemblea degli azionisti del Banco Sconto

Ieri, al teatro Gerbino, avea luogo l'annunciata riunione degli azionisti del Banco Sconto e Sete. Fin dall'una alla porta del teatro facevano ressa gli azionisti.

All'ingresso della platea era stabilito un rigoroso controllo di tutti gli intervenienti. I biglietti degli azionisti venivano sottoposti ad una accurata vidimazione e si richiedeva ad ogni individuo la firma autografa per tenerne conto in causa del recesso a cui gli azionisti potevano aver diritto entro le ventiquattro ore dalla riunione.

Alle una e mezza la platea del teatro era stipatissima come nelle sere di grandi avvenimenti drammatici.

Sul palcoscenico erano disposti una lunga tavola pel Consiglio di amministrazione ed alcuni tavoli secondari per i segretari, ecc.....

Per l'assemblea avevano depositate azioni 605 azionisti, i quali rappresentavano oltre 60,000 azioni sopra le 120,000 emesse dal Banco.

All'ultimo istante si apre al pubblico anche la prima galleria perchè la platea non è più sufficiente a contenere tutti gli intervenuti.

Al banco della presidenza siedono gli amministratori C. Robiliant, G. Magni, S. Melegari, A. Simondetti, A. Zoja, R. Cattaneo ed i sindaci De Cardenas, Del Mayno e A. Casana.

Alle ore 2,10 l'amministratore Robiliant dichiara che essendo presenti più di 60 azionisti rappresentanti oltre 60,000 azioni (risultano precisamente presenti 641 azionisti rappresentanti 60,998 azioni) la riunione può esser dichiarata valida.

I signori Core e Seggiano sono invitati a fungere da scrutatori.

L'azionista *Nebelosi* propone che sia confermato a presidente l'amministratore Robiliant.

L'amministratore *Di Robiliant* ringrazia l'assemblea della confermatagli fiducia e dichiara che, chiamati all'amministrazione del Banco in condizioni anormali e poco liete, l'Amministrazione si fece carico e cura speciale di procedere colla massima prudenza e senza alcuna preoccupazione di persone e di cose a render meno dannose le conseguenze delle perdite subite. Ora l'assemblea è chiamata a giudicare di quanto si fece. Le deliberazioni dell'assemblea non potranno che essere informate al miglior utile e nel comune interesse e saranno prese con quella calma che s'addice ed è necessaria alle gravità dei casi. Sarà per l'Amministrazione legittima soddisfazione se l'opera sua incontrerà l'approvazione degli azionisti. In ogni caso resterà colla coscienza d'aver fatto quanto meglio si seppe ed era possibile di fare nelle attuali condizioni.

La relazione.

L'amministratore *Cattaneo* dà lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione. Non potendo riprodurla tutta, riferiamo soltanto di essa i sommi capi.

Ecco come, secondo essa, si presenta il bilancio:

Attività.

Cassa, portafoglio, titoli, proprietà, crediti, ecc.	L.	19,270,868 76
Meno per perdite presunte su liquidazione di crediti ed interessenze	»	2,432,059 67
Totale	L.	16,838,809 09

Passività.

Conti correnti, corrispondenti, debiti	L.	7,765,036 91
Somma alla quale sono ridotte le attività del Banco	L.	8,067,772 28
Se si approveranno le trattative colla cessata Amministrazione, si avrà a portare in attivo una maggior somma di	»	800,000 —
portando così le attività nette disponibili a	L.	8,867,772 28

In allegato vi ha l'elenco dei titoli di proprietà del Banco. Le valutazioni date sono quelle di Borsa al 31 dicembre scorso, rispettivamente diminuite secondo la qualità e la quantità dei titoli. I titoli di dubbio valore, in numero di 1935, furono portati a L. 1 caduno. Le Tiberine furono valutate ad un prezzo quale si potrebbe ricavare da una liquidazione di così ingente *stock* in relazione alla situazione economica del mercato ed i corsi praticati dopo il 31 dicembre, nonchè l'andamento della Borsa, ed dimostrarono che mai non ci apponemmo.

Il conto Profitti e Perdite dimostra le perdite subite, e comparve l'esattezza del bilancio.

Benefizi dell'esercizio ordinario	L.	4,026,174 68
Spese e perdite »	»	1,450,460 60
Saldo benefizio »	»	L. 2,573,714 08
Perdita su crediti e partecipazioni da liquidare L. 2,432,059 37		
Meno fondo già esistente per star dei crediti » 806,931 10		
L. 1,625,728 27		
Perdita su crediti trasmessi » 270,000 20		
» su conto titoli » 15,500,195 00		
Totale	L.	17,490,982 37
per cui una perdita definitiva di	L.	14,926,227 71
In controprova del bilancio si ha:		
Il capitale e riserva erano	L.	18,000,000 —
Le perdite sono	»	14,926,227 72
Capitale residuo netto	L.	3,073,772 28

Il tutto, salvo il computo delle L. 800,000 come già avvertito.

Si ricava inoltre che i proventi ordinari avrebbero coperto anche le perdite provenienti da una liquidazione di tutti gli altri conti, meno quella derivante dal deprezzamento dei titoli, causa sola ed unica della perdita.

Circa le Tiberine ecco cosa ci risulta dall'esame fatto.

Secondo il bilancio al 31 dicembre 1888 approvato

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

La fanciulla allargò in faccia al dottore i suoi occhioni ingenui, pieni di meraviglia.

— Che cosa vuol dire? — domandò un po' ingenita.

— Avrai dicerto notato come da un po' di tempo tuo padre sia un po' diverso.

— Sì, e anzi ne ho domandato alla mamma, che non mi seppe dire il perchè...

— Te lo dico io: egli è malato.

— Malato! — esclamò con sgomento la ragazza.

— Sì, ma non da impaurirne, un ingegno al fegato... Cosa lieve, se presa in tempo, che può aggravarsi e avere triste conseguenze, se trascurata.

— Oh Lei lo curi; lo curi subito, per carità.

— Ecco appunto! La miglior cura, quella che può guarirlo senz'altro, è ch'egli se ne parta, senza indugio, e vada al mare...

— Che se ne parta?... Solo?

— Oh no certo: sarebbe peggio. La mamma o tu dovete accompagnarlo, gli sieto necessarie.

Albina si conturbò tutta.

— Partire!... noi... io?... E quando?

— Oh subito, subito... domani mattina.

— Così presto?

— È il meglio.

— E Attilio? — scappò detto dalle labbra della fanciulla, che arrossì vivamente appena pronunziato quel nome.

— Ecco appunto il sacrificio che t'accennavo... Dovrai rimanere qualche giorno senza vederlo.

— Ci fermeremo lungo tempo al mare?

— No... dieci, dodici, quindici giorni; tanto da fare una ventina di bagni o poco più.

— Ma Attilio verrà a vederci.

— E perchè no?... Nei primi giorni forse non lo potrà, tanto è il lavoro che abbiamo sulle spalle: ma poi...

— O Dio! Già una separazione!... — e le salirono agli occhi le lagrime, cui invano ella si fece forza per ricacciare indietro.

— Via, via, non piangere, bambina... Che diamine! la figliuola del colonnello Astolfi dev'essere più forte.

Albina, come punta da questo rimprovero, si rasciugò in fretta gli occhi, e con voce più ferma domandò:

— Attilio sa già di questa partenza?

— No... E anzi non la sa neanco l'amorevole tuo padre.

— O come?

— Gliè ne ho toccato bensì, ma egli finora non si è mostrato molto arrendevole. Io ho fatto conto su di te per decidervelo. Egli se ne trattiene soprattutto per tuo riguardo, una parola che tu gli dica, verrà più d'ogni mio discorso.

— E lo devo proprio?

— Sì, figliuola mia.

— Lo farò.

— Oh brava!

E il dottore commosso, col rimorso in cuore d'ingannare così quella poveretta, la baciò in fronte.

— E dove andremo? — domandò Albina.

— Dovecchessiasi... Non mi consiglio nessuna località a preferenza delle altre... Andate a Genova: di là scorrete le due riviere, e là dove troverete più adatto il soggiorno, più favorevoli le condizioni del clima e del resto vi riposerete. Anzi il muoversi, il cambiare, l'attività del viaggiare faranno bene a tuo padre.

— Povero Attilio! Adesso ch'io gli dica...

— Ti farà pena non è vero dargli questa notizia?

— Oh sì.

— Ebbene questa pena ti sarà risparmiata.

— Come?

— Attilio ha dovuto partire in fretta e la furia per Novara mezz'ora fa.

— Partito?... Senza venirmi a salutare?

— Se ti dico che ha dovuto andare in tutta furia!... È stato per far piacere a me... Un affare di somma premura... Pensati s'e' non voleva venire; ma avrebbe perso il treno... Sono io stesso che l'ho cacciato in carrozza e l'ho spedito.

— E quando sarà di ritorno?

— Domani.

— Prima che noi partiamo?

— Spero di sì: — disse con tutta franchezza il dottore che si meravigliava seco stesso della sua imprudenza nel mentire.

Pure un sospetto attraversò la mente della fanciulla.

— Sor Paolo, — disse, fissando ben bene i suoi occhi in quelli del medico: — qui sotto c'è qualche cosa che non capisco. Codesto bisogno di partenza per mio padre viene così improvviso quando Attilio ha dovuto allontanarsi da Torino, e così subitaneo che non si può più ritardare neppure un giorno a soddisfarlo. Oh non ci sarebbe qualche altra cosa che mi si vuol nascondere?

— E che cosa vuoi che ci sia? — rispose il dottore con fermo contegno, ma con sempre maggior morso della coscienza. — A tuo padre io non aveva mai badato di molto riguardo alla salute; egli venne oggi da me, così per caso, ma sentendolo lamentarsi di incomodi, lo volli esaminare... Ha un ingorgo al fegato, ha la milza intaccata, ha... insomma se mi credi, lo farai partire domani mattina.

— Attilio non ha nulla? — domandò ancora la fanciulla, adocchiando sempre il suo sguardo in quello del dottore. — Non gli è capitata alcuna disgrazia?

— Nessuna per cinfra.

— Me lo assicura?

— Te lo assicuro. — Gli venne in mente una ragione a convincerla, e soggiunse: — Se fosse capitata una disgrazia ad Attilio, penserei io ad allontanarti?

Questo argomento fu efficace. Albina restò un poco a testa bassa, come riflettendo, poi, tese la mano al dottore e gli disse:

— Domani partiremo.

Il colonnello fu molto e lietamente stupito di vedersi sollecitato, pregato da una figlia di fare quello che egli aveva determinato di imporre a lei ad ogni costo.

Ma per la povera Albina fu dolorosa assai la partenza il domani, perchè non potè scambiare un addio con Attilio, non essendo tornato. Essa affidò un suo biglietto al dottor Paolo, il quale fu contento d'avere così modo di partecipare la spiacevole notizia al giovane, che l'avrebbe di certo trovata meno amara mercè le affettuose parole della fanciulla adorata.

Albina così scrisse ad Attilio:

« *Amor mio!*

« La salute di mio padre subitamente e gravemente minacciata — così afferma il dottor Paolo, — esige che ci rechiamo senza indugio al mare. Con improvvisa determinazione partiamo questa mattina medesima per Genova, e di là cercheremo una stazione conveniente sotto tutti i riguardi sull'una o sull'altra delle riviere. Scrivimi pure subito a Genova, fermo in posta; io ti scriverò anche senza fallo. Poi appena sarà deciso dove andremo a fermarci, te lo farò subito sapere, e tu verrai a trovarmi; perchè, qualunque il nostro soggiorno fuori di Torino non debba durare più di una quindicina, e al più una ventina di giorni, sarebbe per me eterno quel tempo, se non avessi più a vederti, e spero che così sarebbe pure per te.

« Il dovermi separare, anche per poco tempo, da te; il dover partire senza nemmeno poterti dare un addio, sono i primi dolori che colpiscono il mio amore. Spero, ho fiducia che debbano essere gli unici.

« Anche lontana, io sarò teco sempre col pensiero, col desiderio, con tutta l'anima mia. Sarà così pure di te a mio riguardo; non è vero? Scrivimi presto. Lascio qui a te il mio cuore. Abbine cura: è un povero cuore, che non palpita che per te. In questo punto qui, prima del mio nome, ci metto un bacio. Lo raccolga il signore, se crede. La tua

« ALBINA. »

Attilio, tornato verso sera di quel giorno, rimase tutto conturbato al leggere il biglietto di Albina, cui Paolo gli diede, appena fu finita dal giovane la relazione del suo viaggio.

— Come! — esclamò egli: — il colonnello malato?

— Sì: — rispose grave grave il dottore che s'era preparato una flemmonia apposta: — abbastanza seriamente.

— Io non me ne sono mai accorto.

— E quel suo amore?... L'avevi ben notato quel suo amore?

— Sì, ma...

— Tutto fegato... L'ho esaminato: il fegato grosso così, e duro come un sasso: un'ostruzione spa

Essendo esse portate in inventario al prezzo di L. 45, ogni titolo presenta L. 302.96 di perdita.

Terminate le indagini prescritte dall'ordine del giorno del 25 novembre, riferendo l'andamento degli stessi dalla Tiberina, esaminammo coll'assistenza di legali, non solo di Torino, la questione relativa all'utile probabile di un'azione in responsabilità contro gli antichi amministratori. Il risultato di questo esame fu che se il Consiglio potè errare nel criterio direttivo, è grandemente discutibile se legalmente abbia esorbitato.

Comunque, senza punto voler prevenire le vostre deliberazioni in merito, crediammo nostro debito di avviare trattative per una risoluzione amichevole.

Conseguenza di queste pratiche fu che ottenemmo l'impegno per una somma di L. 900,000 pagabili rateatamente alla condizione che, mediante il pagamento di quella somma, la passata Amministrazione rimanga completamente liberata in via di transazione di ogni sua responsabilità.

Però, siccome questo concorso è solo nel caso della ricostituzione del Banco, così se voi non approverete questa, l'accordo non avrà luogo e la somma non sarà versata.

Il capitale essendo ridotto di due terzi, la nostra Società si trova nelle condizioni previste dal secondo comma dell'art. 146 del Codice.

Ad evitare questa disastrosa soluzione, fu studiato un progetto di ricostituzione.

L'attività maggiore del Banco è formata dalle 40,114 Tiberine, ma fino a che questa Società non riprenda vita e fino a quando il mercato finanziario non si rilevi, esse sono da un lato un'immobilizzazione, dall'altro un valore incognito ed infruttifero.

Legare questa posizione ad un nuovo Banco, temendola nelle attività come capitale, sarebbe un arrestarlo nel suo nascere. D'altra parte siccome esso può avere un avvenire, nel modo stesso che esso fu causa del danno, deve per converso essere serbata per un futuro miglioramento a favore dello Istituto.

Unico modo per conseguire questo scopo si è di staccarle dall'asse sociale, metterle a parte in conto sospeso e formare un nuovo capitale.

È nostra opinione che sciolta in tal modo la questione della Tiberina un capitale effettivo di 6,000,000 sia sufficiente.

Per costituirlo, eccovi le nostre proposte:

Dal residuo capitale di	L.	3,078,772 98
si deducano	»	1,078,772 98
in rappresentanza delle 40,114 Tiberine, che saranno portate in conto a parte.		
Rimangono così	L.	1,100,000 —
alle quali aggiungendo le	»	900,000 —
che verserebbe la passata Amministrazione, si avranno	»	2,000,000 —
Poi rimarrebbero 4 milioni si emettono 40,000 azioni nuove di L. 100	»	4,000,000 —
Totale	L.	6,000,000 —

I due milioni provenienti dall'antico capitale formano 20,000 azioni nuove e sarebbero distribuite una per ogni sei azioni vecchie.

Le rimanenti 20,000 sarebbero così divise: 20,000 in opzione nella proporzione di una per ogni quattro vecchie agli azionisti; 5000 sarebbero, a norma del progettato compromesso, sannate dai membri della passata amministrazione, e le rimanenti 4000 rimarrebbero a disposizione del Consiglio per essere emesse a quel prezzo e con quelle modalità credute opportune, riserbate però l'opzione agli azionisti.

All'atto dell'opzione delle 20,000 si dovranno versare i primi tre decimi per azione, a norma dell'articolo 181 del Codice di commercio; i rimanenti sette decimi uno ogni due mesi a far tempo dal giorno dell'opzione.

L'opzione, come la indica la parola stessa, non è obbligatoria, il Consiglio provvederà al collocamento di quelle azioni che per caso rimanessero non optate.

La relazione propone in seguito alcune modificazioni all'attuale statuto, nell'intento di meglio circoscrivere le facoltà dell'Amministrazione rispetto alle operazioni da eseguire, di dare maggior fiducia e garanzia sia all'azionista che al conto-correntista, e di tenerli al giorno dell'andamento del Banco.

I sindaci danno in seguito lettura della loro relazione, in tutto favorevole all'operato della nuova Amministrazione.

L'amministratore *Cattaneo* dà inoltre lettura del rapporto del Consiglio e del Collegio dei sindaci in relazione al mandato loro conferito dall'assemblea 25 novembre 1889, da cui risulta che causa sola ed unica della perdita fu il ribasso del valore delle azioni Tiberine, le quali presentarono pel 1889 una perdita di L. 15,084,550 65.

La discussione.

Il presidente *Di Robilant* dichiara aperta la discussione generale sul bilancio.

L'azionista *Podreider* osserva che la nuova Amministrazione fu molto benigna per la vecchia Amministrazione. Non fa alcuna osservazione in genere sui valori che rappresentano l'attivo della Banca, ma crede però che sia necessaria una dichiarazione sopra le Obbligazioni del Comune d'Iglesias, sopra quelle della miniera Montesponi e sopra l'Elettro-metallurgica per esser accertato circa il loro valore. Chiede poi da cosa provenga la somma di L. 900,000, fondo di riserbo. Da cosa è stato formato e come venne fatto.

L'avv. *Carlo Ferraris* crede si debba esaminare se, data la posizione del Banco, la Società debba procedere alla liquidazione o ad una ricostituzione. Nel caso si traviamo di fronte alla perdita dei due terzi del capitale: è necessaria quindi una deliberazione. La liquidazione sarebbe disastrosa, poichè i debiti assorbirebbero tutte le attività sociali.

Prima di venire ad una distribuzione delle azioni Tiberine, come do qualcuno è desiderato, bisogna pensare a spegnere tutti i debiti. Ricorda la crisi subita dal Banco Sconto nel 1867; crede che si possa passare anche la presente crisi. Crede che i mezzi adoperati in allora possano essere adoperati oggidì. Allora il Banco nominò una Commissione di tre persone (comm. Bailo, Lasagno e Valmite), che propose di ricostituire il patrimonio del Banco col pagamento di L. 25 per azione; venne però chiamata responsabile l'antica Amministrazione. Crede che questo provvedimento possa essere adottato anche adesso.

Il *presidente* richiama l'oratore al bilancio.

Ferraris propone che sia approvato il bilancio e che si pensi poi a ricostituire la Società secondo le idee da lui esposte.

L'azionista *Nosenzo* chiede se il bilancio si basa su cifre reali e su valori lampanti, contanti e sonanti o su cifre fittizie.

L'azionista *Robecchino* chiede se l'approvazione del bilancio implica l'approvazione delle idee svolte dagli amministratori per la ricostituzione del Banco.

Il vice-presidente d'amministrazione cav. *Magni* risponde agli oratori che tutti i titoli furono quotati al prezzo di Borsa del 31 dicembre 1889. Quanto alla cifra rappresentante il fondo di riserva, risponde a Podreider che la cifra delle L. 900,000 venne lasciata per le eventualità possibili, come era use dell'antica Amministrazione. Conferma la sincerità delle cifre del bilancio e risponde all'avvocato Robecchino che [illegible] progetti l'Amministrazione ne studiò parecchi: quello che venne presentato dall'Amministrazione crede sia il più accetto e più opportuno.

L'azionista *Robecchino* chiede che si unisca la discussione della transazione coll'Amministrazione antica con quella per la ricostituzione del Banco.

Il Consiglio d'amministrazione acconsente.

L'azionista *Podreider* non trova giusto che il valore delle Tiberine, ridotto a L. 40, debba esser diffalcato e portato alla riserva e si lasci in bilancio solo un milione.

Lasciando tutto all'attivo si avrebbero 3 milioni e più. Così si potrebbero avere soltanto 60,000 azioni, cioè 3 contro una e non 6. Le azioni non optate dovrebbero essere vendute dall'antica Amministrazione.

L'azionista *Merlani* dichiara che è fra quelli che non accettano il progetto di ricostituzione proposto; egli non crede che convenga rinunciare alla via giuridica contro i vecchi amministratori. Crede sbagliato il criterio di cavar sangue dagli azionisti e non dagli amministratori. Sono questi ultimi che ci devono rinsanguare. Si contano due milioni di attivo, ma un milione è dovuto dal Municipio ed è dovuto a lunghissima scadenza; poi 600,000 lire sono nei palazzi occupato dal Banco; quindi i denari disponibili sono pochi. Si preoccupa dei piccoli azionisti, che non avranno più denari per comperare le nuove azioni e quindi esser chiamati alla nuova vita della Società.

Egli vorrebbe che gli antichi amministratori concedessero essi in mutuo al Banco la somma di 4 milioni. — Se il Banco potrà rifiorire li restituirà. — Fa una severa requisitoria contro l'antica Amministrazione che per colpa o per ignoranza getta il Banco Sconto nella situazione attuale. Egli è persuaso che sperimentando la via giuridica si potrà giungere a sicura vittoria, a mano che gli amministratori antichi non fornino il mutuo per 4 milioni come ha proposto.

L'avv. *Carlo Ferraris* porta il *Dum Roma consultur Saguntum expugnatur*: crede che colle vie giudiziarie si vada all'infinito mentre il Banco se ne muore. Crede che convenga accettare il progetto dell'Amministrazione nuova. Insta pel rinvio della seduta a tre giorni. (*Rumori*).

L'azionista *Brigonzo* accetta il progetto dell'Amministrazione. Raccomanda che si rinvii la seduta di tre giorni perchè il Consiglio attuale richieda ai vecchi azionisti un maggior contributo di L. 400,000 sulle 900,000 già offerte.

L'azionista *Cassoni* sarebbe d'accordo col Merlani ma non crede che i quattro milioni possano venire così facilmente; d'altronde così non costituiscono un aumento di capitale ma un onere di quattro milioni, perchè dovranno essere restituiti.

« Conviene piuttosto vedere se convenga liquidare o ricostituire. Lasciamo la liquidazione, che sarebbe un danno; ricostituiamo dunque. Ma non affrettiamoci ad accettare 900,000 lire. Si stabilisca di ricostituire il Banco col capitale di sei milioni ed avvisiamo ai mezzi di provvedervi sia con un contributo degli antichi amministratori sia coll'emissione di nuove azioni. »

Si diffonde a parlare delle operazioni compiute dall'antica Amministrazione.

L'assemblea dà segni di stanchezza e comincia a rumoreggiare.

L'azionista avv. *Robecchino* propone un progetto di riconciliazione. Egli sa che la rovina del Banco provenne dalle Tiberine, e pure su queste azioni il Banco ripone le sue speranze avvenire. Se si potesse andare d'accordo coll'antica Amministrazione perchè non levi il suo concorso, si potrebbe assegnare queste *stock* di Tiberine agli antichi azionisti. Le azioni però non andrebbero distribuite, ma rimarrebbero nel Banco. Pel resto il progetto dell'Amministrazione potrebbe rimanere integro.

L'amministratore *Mayne* risponde ai vari autori di progetti dimostrando gli inconvenienti delle loro proposte.

L'avv. *Peretti* svolge un suo progetto, di cui già fecimo cenno ieri nel giornale, cioè del cambio di Tiberine con azioni del Banco Sconto col rimborso di 20 lire su una contro una, senza rimborso su una Tiberina contro tre del Banco.

Ridotte le azioni a 60,000 del Banco, si potrebbero darne tre vecchie per una nuova. Invita il Consiglio a studiare questo progetto.

L'azionista avv. *Miraglio* propone si passi in primo luogo a votare il progetto del Consiglio d'Amministrazione. (*Rumori, proteste*)

Il rinvio.

L'azionista *Balestra* non sa come si possano pretendere 4 milioni dagli amministratori. I milioni non si trovano così facilmente. Propone si ponga ai voti il progetto dell'Amministrazione e nel caso non venga approvato si voti un rinvio di tre giorni per trovare un altro progetto.

L'azionista *Merlani*: « In base alle idee svolte io debbo proporre un ordine del giorno. Non farò altre parole..... »

Voci: Per fortuna.....

Merlani: « Leggerò soltanto la mia proposta, che è questa:

« L'assemblea delibera di rinviare l'adunanza a tre « giorni affinchè l'Amministrazione possa pronunciarsi sul progetto di mutuare al Banco Sconto « quattro milioni e conferirsi dagli antichi amministratori..... »

L'assemblea protesta e rumoreggia.

Voci: Basta! Basta!

Merlani, riprendendo fra il tumulto: « ..... oppure « sugli altri progetti che vennero presentati alla « Presidenza. »

Il presidente *Robilant* dichiara che il Consiglio non accetta il rinvio. « L'Amministrazione è dimissionaria: vengano altri a questo banco. »

Avv. *Ferraris Carlo* osserva che non è un voto di sfiducia che si vuol dare all'Amministrazione. Il rinvio ha naturalmente la precedenza su qualsiasi proposta.

Il presidente *Robilant* pone ai voti il rinvio.

Si pone ai voti il rinvio. La votazione riesce, come al solito, confusa. Il rinvio è approvato.

L'assemblea è riconvocata per venerdì all'una pom.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — (Nostre lett., 18 febbraio). — **Un prete che non riconosce i suoi doveri spirituali.** — Ozzero, Comune di questa provincia di 1200 abitanti, ha da due anni per cura d'anime il reverendo M., il quale ha fatto il possibile di rendersi inviso a tutti o a presso che tutti i suoi parrocchiani. Le questioni sul sagrista, sul campanile, sulla resa dei conti d'un Compra pia, sull'amministrazione della fabbriceria, sulla conservazione degli arredi di proprietà della chiesa, sulla distribuzione dei sussidi di beneficenza, ecc., ecc., hanno talmente eccitato gli animi da una parte e dall'altra, che resero necessario l'intervento dell'autorità amministrativa e giudiziaria; giunsero commissari e delegati regi, quindi ordine di inventari giudiziali, e procedimenti penali e civili.

È ora in Ozzero di celebrare con pompa, l'ultimo lunedì di carnevale, l'ufficio generale dei defunti. La spesa per tale funzione viene generalmente pagata sui fondi della Cassa *morti* e sui proventi di una colletta che a questo scopo viene fatta nell'autunno precedente.

cadendo sopra una gamba del povero operaio, rompendogliela al collo del piede. Il ferito venne subito trasportato all'Ospedale Mauriziano di Lucerna.

PINEROLO. — (Nostre lett., 20 febbraio) — (P. G. R.) **Risse fra militari.** — I nostri bravi militari, d'ordinario sì calmi, sì tranquilli, diedero, mercoledì sera, uno spettacolo poco edificante. In via Porta di Francia alcuni soldati dell'Arma di cavalleria e vari alpini vennero fra loro a contesa, e ben presto passarono alle vie di fatto, tanto che i negozianti di quei paraggi chiusero le loro botteghe temendo una vera rivoluzione. E dire che non un ufficiale, non uno che a costoro potesse imporre il dovuto rispetto, si trovava colà.....

Il motivo di quest'alterco resta ignoto; consta però che la sera prima alcuni soldati di cavalleria avevano di santa ragione, in via Principi d'Acaia, i loro compagni degli alpini, e costoro pare volessero mercoledì dare la pariglia.

Conclusione ne fu che mercoledì un soldato di cavalleria s'ebbe la testa rotta, e per i litiganti delle due Armi si presero severi provvedimenti.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Ieri sera alla quinta rappresentazione di *Loreley* teatro animato ed elegante. Molti applausi e chiamate a tutti gli artisti ed in special modo alla signora Farni ed al Dervi, evocati tre volte al proscenio alla fine dell'opera. Nel ballo riscosse pure applausi la brava signorina Antonietta Ferraro, allieva emerita della nostra scuola di ballo e prima ballerina italiana.

Questa sera *Lohengrin* (settora *E*) incominciando alle 8 1/2 per aderire al desiderio di coloro che desiderano gustare con comodo il primo atto. Sabato 1° marzo prima rappresentazione del grandioso ballo *Day-Sin* del Pratesi, riprodotto dal coreografo Cesare Smeraldi.

Intanto continuano le prove di *Romeo e Giulietta* di Gounod, che avrà ad esecutori le signore Virginia Farni-Germano, Andreina Mazzoli-Orsini, Marcellina Rastelli-Parodi ed i signori Francesco Vignas, Maurizio Dévriès, Enrico Stinco-Palermini, Alessandro Silvestri, Attilio Marverti, Natale Pozzi, Cesare Arsilli, Giovanni Vanni e Luigi Niccolini. La signora Mazzoli-Orsini ed il signor Dévriès, per tratto di squisita cortesia, hanno assunto rispettivamente le parti di *Geltrude* e di *Capuleto* che non sarebbero loro spettate. Così hanno contribuito ad assicurare all'opera di Gounod un'esecuzione accurata in ogni suo particolare ed hanno dimostrato quanto sia alta in loro la coscienza d'artista.

Abbiamo poi sentito parlare di una seconda serie di grandi concerti orchestrali nella seconda metà di marzo sotto la direzione del maestro Mascheroni. Speriamo che la notizia venga confermata e che a questa seconda serie corrisponda, come non ne dubitiamo, il successo della prima del novembre scorso.

Teatro Alfieri. — Dopo due rappresentazioni del *Lorenzo XIV*, assai bene interpretato dalla Compagnia Franceschini, avremo al teatro Alfieri la prima rappresentazione della stagione della graziosissima operetta di Suppè *Un viaggio in Africa*.

Il concorso per un'opera. — La Direzione del giornale *Il Teatro Illustrato*, a proposito del concorso bandito nel 1888 per un'opera in musica, avverte che il numero dei concorrenti, settantatrè, ha messo la Commissione aggiudicatrice nella dura necessità di prolungare i suoi resoconti, ed è venuta anzi nella determinazione di riunirsi alla fine di febbraio, chiamare gli autori delle opere riconosciute di maggior pregio, perchè essi medesimi le facciano udire alla Commissione, e potere così profferire un giudizio più sicuro. I settantatrè musicisti e gli altrettanti poeti conosceranno ai primi di marzo quali furono i lavori giudicati meritevoli di essere rappresentati al pubblico pel definitivo confluimento dei premi.

Un concerto di Rubinstein. — A Mosca Antonio Rubinstein suonò ancora pubblicamente ed a beneficio del fondo per l'erezione di una sala di concerti che s'intitolerà dal suo nome. Il concerto produsse rubli 12,000.

Nuovi ballabili di G. Capitani. — Fra i pochissimi, che in Italia tengono ancora con onore il campo di questa povera musica per ballo, così ridotta a mal partito da mestieranti e dilettanti senza gusto nè studi, è Giuseppe Capitani di Vincenzo. È davvero conviene vederci costretti quasi giornalmente a mandar giù trivialità, gabellate per polke, mazurke, valser, in cui non sai se più deplorare la volgarità della melodia e la mancanza d'ogni originalità ed eleganza di procedimenti armonici per applaudire degnamente i pochi che nel ballabile vogliono una forma d'arte che al postutto ben può valerne un'altra, e la coltivano con amore.

È come un'oasi improvvisa, o nell'caso dunque riposiamo e dissetiamoci.

Quest'anno il Capitani pubblica (Stabilimento Ricordi) due valser: *La charma* e *Les grandes dames*; due polke; *En avant!* e *Jolie et Coquette*, ed una mazurka: *Toujours à toi*.

Il carattere dannante, l'*allure* ritmica — per così dire — sono conservati meglio che non in altri ballabili che il Capitani scrisse negli ultimi anni. Poca tendenza trovo invece a tentare qualche nuova forma, che, pur conservando al ballabile il suo essenziale carattere, s'allontani un po' dalle vie più battute. Ricordate, ad esempio, quei delicatissimi « Soavi accenti »?

Comunque: non domandiamo di più di quanto l'autore ci abbia voluto dare.

Ed il Capitani volle darci una novella prova che egli sa scrivere con garbo, con gusto, con eleganza; che l'estro non è venuto meno in lui, che nello svolgimento delle linee, nel disegno egli è sempre lo scrittore aristocratico, così caro ai salons, ove la danza non assorbisce tutta l'attenzione e danno della musica. E rimasi, specialmente nei due valser, che mi sembrano pregevoli per varietà, per discreta originalità di qualche parte, per genialità dell'insieme, per eleganza. *Toujours à toi*, che mi ricorda nella prima parte un'altra mazurka in minore del povero Brida, è ballabile accurato nella forma e leggiadro, come brioso sono le due polke, fra cui preferisco *Jolie et coquette*.

Insomma, anche questi mi paiono ballabili destinati a conseguire un meritato successo, nonostante la loro comparsa un po' tardiva per essere apprezzati nei ritrovi carnevaleschi di quest'anno.

Infatti a me sembrò sempre che alle composizioni del Capitani non occorrano, per essere gustate, cornici di spalle nude e di lumi, ma che anzi esse guadagnino un tanto se udite nel tranquillo raccoglimento di una sala, ove meglio possano porre in evidenza le ballerine di molti particolari. F. E.

In morte di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia il prof. Rambaldi ha pubblicato un'elegia intitolata: *L'duplice della morte*. — L'edizione elegante è vendibile presso la libreria Carlo Clausen, via Po, 19, al prezzo di L. 0 20.

L'Angelo Federico, id. di, di Trentinara, soldato.
Marenco A. a. Folli, id. 48, di Tortona, maestra.
Alasia Luigia n. Perrero, id. 73, di Asti.
Raimondo Michele, id. 63, di Alba, confettiere.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 12, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 6.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertoletti, N. 1 (piazza Solferino).

Nella Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni diretta dal cav. Carlo Rognone, trovansi sempre a disposizione dei militari e del pubblico sacchi con 100

GAS OSSIGENO

Il concorso dei buoni medicamenti succede sempre nello stesso tempo che una quantità di altri medicamenti cade nell'oblio; fra i primi appunto va annoverato lo *Sciroppo di Rafano jodato di Grimault e C.*, già adottato dalla Commissione officiale del Codice, come un gran miglioramento sullo sciroppo antiscorbutico; difatti per i fanciulli privi d'appetito, pallidi e debilitati, come pei linfatici soggetti ad eruzioni della testa, della pelle e del viso e ad infiammazioni delle glandole del collo, è un medicamento eroico. 100

MEZZO SECOLO DI RISULTATI
Il solo vero Alcool di Menta è, e
l'Alcool di Menta de **RICQLÈS**
Sovrano contro le **Indigestioni**, i **Mali di stomaco**, il **cuore**, di **testa**, ecc,
Eccellente anche per la TOELETTA ed i DENTI. 83 ricompense, il gran prix mod. d'oro. All'Esposiz. di Parigi 1889, questo prodotto ottenne la più alta ricompensa conferita agli alcools di menta. La casa de Ricqlès fa egualmente delle Pastiglie alla Menta. — Fabbr. a Lione, C. S. Berbouville, 9.
Deposito nelle principali farmacie.
Esigere il nome **DE-RICQLÈS**.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione dall'11 al 20 gennaio 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione L. 86,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva		L.	118,809,489 32
Portafoglio — Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 134,140,981 65		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi	» —		134,309,126 65
Id. a scadenza magg. di 3 mesi	» —		
Cedole di Rendita e cartelle estratte	» 168,186 65		
		»	40,628,454 91
Anticipazioni			
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 2,000,000 —		35,965,158 64
Fondi pubblici e titoli	» 17,560,681 25		
Immobili	» 2,810,629 60		
Altri impieghi diretti	» 13,705,046 79		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	» —		
Id. id. pel fondo pensioni e previdenza	» —		6,581,718 02
Effetti ricevuti all'incasso	» 6,581,718 02		
Crediti		L.	53,216,604 46
Sofferenze		»	13,150,642 55
Depositi		»	169,411,617 19
Partite varie		»	68,687,206 36
	Totale L.		629,560,972 76
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	149,705 72
	Totale generale L.		629,680,678 48

Passivo.

Capitale		L.	43,750,000 —
Massa di rispetto		»	23,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1)	L. 215,221,378 50		
Id. id. coperta da altrettanto riserva R. D. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884	» 44,713,738 50		260,135,103 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (2)		L.	50,086,964 98
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		»	73,897,994 60
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		»	168,411,517 12
Partite varie		»	14,692,797 60
	Totale L.		628,413,955 92
Rendita del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		»	1,266,722 56
	Totale generale L.		629,680,678 48

V°: *Il Direttore Generale* G. Glauco. — *Il Ragioniere Generale* M. Pranzello.

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Succursali a) Cedole di rendita italiana;
b) Boni del tesoro
c) Effetti commerciali
} scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso guarantiti;

Accetta per l'incasso effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti su Torino sono incassati gratuitamente;

Emette *Vaglia di credito* e *Vaglia cambiari* pagabili a vista su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Riceve depositi in *conto corrente ad interesse* con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguе operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui o di conti correnti e con *condizioni di favore*, quando trattisi di miglioramento di culture.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a 6.

(1) Sono d'aggiungersi L. 909,495 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e da ricevere L. 877,000 pel prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) *Conto nominativo* L. 25,625,016 17.

Istituto commerciale
E. BOLOMEY, *direttore*
San Légier-Vevey (Svizzera).
Francese, tedesco, inglese, spagnuolo, contabilità, ecc. H 162 X.

Da mutuare.
L. **55,000** circa, anche rimpatriamento, mediante prima ipoteca su case in Torino. — Recapito dal proc. RUMIANO, via Stampatori, n. 6. 983

IMPIEGO.
Esperti Agenti d'Assicurazione Incendio-Grandine a stipendio e provvigione cercansi in ogni Comune del Regno. — Dirigersi al sig. RICCARDO SIVORI, in **Genova**, via Balbi, 22. H 180 G

Una cameriera
che parla il francese, **cerca posto** presso buona famiglia.
Rivolgersi alla signora **DEFERNEX, via Bertholet, n. 42.** C 934

Persona tecnica
praticissima nell'amm^ne di case, accetterebbe segretaria privata, dietro compenso di alloggio nella casa stessa. Ottime ref. — Rivolg. dal sig. **Mongini**, gasista, via Bogino, 5, dalle 12 alle 2 pomerid. C 904

CERCASI COMMESSO
per Casa grossista. Richiedonsi serie referenze. — Scrivere fermo Posta R. R., Torino. C 930

Si desidera acquistare
case in luogo centrale di Torino e **cascine** di reddito nei suoi dintorni e **vendere una villa** ammobigliata con **cascina** annessa in collina, distante un km. circa dal ponte Isabella.
Scrivere al *N. 7 e 867*, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Al presente:
Magazzino o laboratorio; piccolo alloggio 1° piano; altro al 2°. Via Saluzzo, 32. C 914

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 360 mq.; altro di 208 mq.; **casa** d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantina. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologna. — Riv. fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Da vendere mobilio elegante completo da sala, smaltato e dorato, e vari grandi quadri ad olio antichi, anche separatamente. — via Deposito, n. 8. C 865

Da vendere
Macchine circolari per maglierie. — Offerte inix. H c 15-905, Haasenstein e Vogler, TORINO.

VINI DI SICILIA
ampio non gessati trovansi a bordo dei bastimenti raccomandati al sig. **Luigi Parodi**, commissionario in vini a **Savona**. Prezzi e condizioni a convenirsi. — Spedisconsi campioni a richiesta. H 866 G

VERO lavoro d'ufficio dappertutto (provincia od estero) offerto a uomini o donne; copie o lavori in casa, guadagno facile da L. 4 al giorno senza lasciar proprio impiego. — Scrivere al « *Monde travailleur* » 231, rue Championnet, **Paris.** H 904 X

Album Proibito
48 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 5 in carta e vaglia. Restituzione del danaro se non soddisfatti.
Cesare Uberti, fotografo, **Brigue**, Suisse. 650

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese*.

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglie d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 50 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 06

La Pipa The Gentleman
in radice di **Erica** è la più igienica ed elegante — Speciale mescolanza della nicotina del fumo — Nessun sgradevole disgustoso alla bocca. — Caduna L. 3 75 dritta o curva. — Per avarie **franco** spedire L. 3 25 a CARLO MANFREDI, **Torino**, via Finanze, 5 a 5, depositario generale.
Genova, A. ROUX, piazza Fontane Morose — Roma, A. TABOGA, via Sciarra. — *Sconto ai rivenditori.* 930

Da vendere casa di reddito (L. 11,000), in buona posizione. — Per informazioni e trattativa dirigersi al cav. ingegnere GIOVANNI FERRANDO, via Barbaroux, 26. C 872

Il Dott. LAMPUGNANI già assistente del Dott. MARGARY da consulti sulle malattie chirurgiche e deformità. Specialista per malattie delle ossa e delle vie orinarie. Busti gesso e feltro per le deviazioni della colonna vertebrale. — Via Pio Quinto, 14, pᵒ terr°, dalle 2 alle 5. 46

I. S.
Ma, Dio mio, perchè non mi scrivi? Non posso, non voglio credere che tu sia insensibile a questo punto. Se, senza volerlo, ti offesi, piangendo ti domando perdono, ma non accordarmi col tuo silenzio. 939

Turaccioli di Spagna
Suolette di Sughero — Sughero Grezzo.
RAPPELLI GIUSEPPE 427
TORINO — Via Genova (già via S. Francesco d'Assisi), 18.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** — Versato Lire *162,000,000*

ESERCIZIO 1889-90.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 febbraio 1890.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA (**)		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilometri in esercizio	4080	4065	+ 31	644	600	+ 44
Media	4070	4033	+ 37	653	572	+ 81
Viaggiatori	1,086,995 25	1,036,239 72	+ 50,755 53	59,745 17	33,592 74	+ 26,152 43
Bagagli e Cani	53,509 18	57,101 12	— 4,591 94	2,523 23	723 56	+ 1,799 67
Merci a G. V. e P. V. acc.	276,967 96	307,131 29	— 30,163 33	10,850 70	7,101 68	+ 3,749 10
Merci a P. V.	1,576,302 06	1,475,322 24	+ 100,979 82	90,256 03	35,349 72	+ 54,907 31
TOTALE	2,993,834 45	2,875,854 37	+ 116,980 08	163,376 09	76,767 68	+ 86,608 41
PRODOTTI dal 1° luglio 1889 al 20 febbraio 1890.						
Viaggiatori	30,790,780 71	30,822,087 88	— 31,307 17	1,887,847 98	1,014,146 03	+ 873,701 95
Bagagli e Cani	1,415,456 40	1,429,408 35	— 13,946 95	51,022 40	25,140 81	+ 25,881 59
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,717,470 77	7,706,779 50	+ 10,691 27	238,009 42	159,548 50	+ 78,460 92
Merci a P. V.	35,765,414 22	34,830,146 60	+ 935,268 26	1,475,284 89	811,665 46	+ 663,719 43
TOTALE	75,689,122 78	74,788,417 33	+ 900,705 40	3,152,264 54	2,010,500 75	+ 1,141,763 79
PRODOTTO per chilometro						
della decade	732 46	707 47	+ 24 99	253 62	127 95	+ 125 74
riassuntivo	18,596 84	18,544 12	+ 52 72	4,827 36	3,514 80	+ 1,312 56

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 53), comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.
(**) Col 1° giugno 1889 è stata aperta all'esercizio la linea succursale dei Giovi, che è compresa nella Rete secondaria. 8

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, biancheria ed argenterie esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. 815

LA NATION
Compagnia Anonima di Assicurazioni a premio fisso
contro gl'incendi, l'esplosione del gas, delle macchine a vapore il fulmine e le applicazioni dell'elettricità.
Autorizzata in Italia con R. Decreto 10 maggio 1877
cauzione depositata al Governo italiano.
Capitale sociale: CINQUE MILIONI di franchi
Capitale versato: Fr. **2,778,000.**
Direzione generale: PARIGI, rue d'Amboise, 8. — Ispettorato gen. per l'Italia: G. FIORENTINO, Milano, corso Loreto, 1.
In **TORINO:** presso il **Direttore divisionale** signor CARLO ZILLI, via Santa Teresa, n. 21. 889
Agenzie in tutte le principali città. — **Cercansi Agenti.**

Tavolette Camomilla
Preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.
Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.
Presso **E. GIORDANO,** *farmacista delle Case di S. A. R. il Duca d'Aosta*, via Roma, 17, quasi rimpetto la Galleria Natta, Torino. — Per guarentia esigere la firma dell'autore sulla etichetta. 521

ESATTORI COMUNALI, Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati ed anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposte, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

Comuni di Brozolo e Robella.
È stabilito un concorso **medico-chirurgico** per la cura gratuita dei poveri dei due Comuni limitrofi pel biennio 1890-91. Emolumento fissato in L. **1500,** pagabile a trimestri maturati, esente da ricchezza mobile. — Popolazione complessiva N. 2297.
Le relative condizioni sono visibili presso le Segretarie dei due Comuni. — Presentare domanda e documenti **entro il 15 marzo p. v.** al Sindaco di Brozolo e Robella. 917

D'affittare per la prossima Pasqua
IN MILANO
Gran Caffè Ristorante del Teatro Dal Verme
con giardino, sale, terrazze.
Servizio al pubblico ed esclusivo per l'Interno del Teatro.
Per le trattative dirig. all'Amm^ne del Teatro Dal Verme. C 878

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urine, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **2** e L. **3.50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, o via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

Fabbricazione di vetro e smalto, ecc.
Offrasi per la fabbricazione di vetro e smalto, tirro resistenti al fuoco e crogiuoli, vetro a acqua o vernici di stoviglie fine (porcellana), cilindri porosi per batterie elettrici e tanto altro: **terra silice pura,** materiale di prima qualità. — Piccoli invii di campioni a disposizione.
Per schiarimenti più vasti ed offerte indirizzarsi al 868 X. *Sig.* **G. SCHMALZ,** *notaio,* **Burgdorf, Berna, Svizzera.**

NON PIÙ TOSSE
La rinomata ***CONSERVA PETTORALE*** della Certosa di Collegno, che ***da più di trent'anni*** gode l'alto credito di portentoso farmaco, il rimedio sicuro nelle **affezioni polmonari, tossi irritative, bronchite** e **insonnia.** — Vasi da L. **2, 3, 4 50.** — Ridotta in pastiglie L. **1 20** la scatola. — Pacco postale aumento cent. 50. — *Unico dep. farm.* **Tarlecco,** *Torino.* 103

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 26. — L. P. 6 marzo.
Mercoledì 26 — 57ª giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 0,01 — *Sant'Alessandro patriarca.*
Giovedì 27 — 58° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 0,02 — *Sant'Onorina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 25 febbraio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
minima —1,4 massima +4,0
Acqua caduta mm. 8,6. Min. della notte dal 26 —1,2.

Concorsi:
Concorso a posti di telegrafisti. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi rende noto che venne aperto un concorso per cinquanta posti di telegrafisti mediante esami che si faranno nelle città di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Reggio-Calabria, Roma, Torino e Padova.
Le domande per l'ammissione al concorso, munite dei prescritti documenti, dovranno essere inviate, non più tardi del 31 marzo p. v., alle Direzioni compartimentali delle suddette città.
Il primo stipendio dei telegrafisti nominati, secondo l'organico attuale, è di L. 1200 annue passibili dell'aumento di L. 250 ogni quadriennio di servizio fino a raggiungere le L. 2500.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi al direttore capo-divisione al personale telegrafico e presso i principali uffici postali e telegrafici.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:
Unione operaia indipendente. — Giovedì, 27 corr., alle ore 9 pom., avrà luogo nella sala di questa unione la 10ª conferenza. L'egregio sig. dottore Oscar Roggieri tratterà il seguente argomento: *Un viaggio a Rimasam.*
Comizio dottorioni mobilitandi G. N. e militari in congedo. — Giovedì, 27 corr., ore 8 1/2 pom., avrà luogo l'assemblea generale ordinaria per la relazione del Consiglio, approvazione bilancio preventivo, concorso al monumento Duca d'Aosta, proposte e comunicazioni varie.

Fallimenti. — Torino. — Fu dichiarato fallimento della Ditta Bootto e Neyrotti e componenti la medesima Bootto Antonio e Neyrotti Edoardo, mercenti fuoina in Borgaro Torinese. A giudice delegato avv. Alfonso Braida; a curatore l'avv. Angelo Garrone; prima adunanza creditori 22 marzo, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 20 marzo; verifica crediti 8 aprile, 2 pom.; bilancio attivo L. 26,272 45, passivo L. 88,982 29. — Fallimento Colombino Lodovico chiusa verifica crediti. — Fallimento Zerboglio Carlo venne indetta adunanza generale creditori pel 15 marzo, 1 pom. — Fallimento Menocchio Giovanni concluso concordato 20 0/0. — Fallimento Gautelier Carlo delegazione di sorveglianza composta: Croce Carlo, Ditta Montù e Bisone e Mondone Giovanni; a curatore confermato l'avv. Giuseppe Buffagni. — Fallimento Richieri-Dalmasso Rosina adunanza creditori rinviata al 10 marzo, ore 2 pom.
Società. — *Costituzione.* — Torino. — Con private scritture tra i signori Burdese Antonio e Panera Giacomo venne costituita Società in nome collettivo per fabbrica di pasta sotto la ragione Burdese e Panera col capitale di L. 20,000. La firma spetterà ad entrambi e la Società durerà anni nove.
— *Risoluzione.* — Torino. — Venne risolta di comune accordo la Società costituita tra i signori Giuseppe Dalmasso e Federico Garigliо, nominandosi a liquidatore il Giuseppe Dalmasso. — Venne risolta la Società costituitasi tra i signori Tavola Rosa moglie di Pietro Marnetta ed il signor Papone Angelo, negozianti in biancheria e maglieria, nominandosi a liquidatore il signor Angelo Papone.

Borsa di Buenos Ayres, 22 febbraio.
Oro. Pezzi 320 5/8 carta per 300 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 25.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 85	Egiziano 6 0/0	475 781/2
» 3 0/0	88 12	Rend. ungher. 6 0/0	88 3/16
» 4 1/2 0/0	105 37	Rend. spagn. ester.	72 69
Rend. Ital. 5 0/0	93 42	Banca d'isc. di Parigi	516 25
Camb. Londra vista	25 25	Banca Ottomana	535 —
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	268 25
Obbl. Lombarde	318 50	Credito fondiario	1808 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2200 —
Turco nuovo	18 15	Panama	85 —
Banca di Parigi	790 —	Lotti turchi	74 —
Tunisino	1/2	Ferr. Meridionali	— —
Borsa di Genova 25 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	566 —
Rend. Ital. cont.	95 05	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 07	Cassa generale	— —
Az. Banca Nas.	1961 —	Sovvens. p. imp^e	— —
» Credito Mobil.	599 —	Nav. Gen. Italiana	391 —
» Ferr. Merid.	362 50	Raffin. Lig. L.	228 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Berlino, 25.		Cons. Pruss. 4 0/0	103 40
Mobiliare	— —	Id. 3 1/2 0/0	102 60
Austriache	94 10	Turco nuovo	17 90
Lombarde	30 40	Prest. Orient. Russo	68 50
Cambio su Londra	20 27	Rublo	219 95
Rendita Italiana	92 80	Mediterranee	103 —
Id. f.m.	93 70	Meridionali	— —

Vienna, 25.			
Mobiliare	312 65	Cambio su Parigi	47 07
Lombarde	156 50	Cambio su Londra	118 00
Banca Anglo-Austr.	174 —	Lire italiane	46 40
Austriache	310 50	Rendita Austriaca	89 80
Banca Nazionale	882 —	Id.	86 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	Unionbank	262 40
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	113 10
		» Ungherese nuova	— —
Londra, 25 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	97 9/16	Egiziano 1868	94 1/8
Rendita Italiana	92 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	43 13/16		
Spagnuolo	72 3/8	Ritirate della Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	17 7/8		

Situazione sociale delle case in Torino, 25 febbraio.

Organzino	colli 11	— K.	1066 77
Trama	colli 1	— K.	98 84
Greggia	colli 5	— K.	573 90
	Totale colli 17	— K.	1738 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 542		— K.	53668 92

Il Direttore-Gerente: A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.